TORINO
Anno 76 - Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GARTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-509): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-059 - 53-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1340.

Due milioni di soldati nella battaglia tra Don e Volga

Altre 17 navi affondate nell'Atlantico e nel Mar dei Caribi

IL BOLLETTINO 819

Otto aerei nemici abbattuti in Africa

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 819:

In Egitto scontri di pattuglie si sono risolti a nostro vantaggio. Alcuni mezzi meccanizzati venivano distrutti durante il tentativo di avvicinarsi alle nostre linee.

L'aviazione nemica ha perduto in combattimento sette apparecchi: cinque abbattuti dai cacciatori italiani e due da quelli tedeschi; un altro velivolo è stato distrutto dalla difesa della piazza di Tobruk.

Su Gela aerei avversari hanno effettuato ieri una incursione. Sono segnalati quattro morti e tre feriti fra la popolazione civile; lievi danni ad alcuni fabbricati.

LA SITUAZIONE

● Finalmente il Bollettino germanico ha rotto il suo lungo ermetico silenzio sullo svolgimento della battaglia per Stalingrad, e noi sappiamo per esperienza che quando il Quartier Generale del Führer si decide a dare notizia di successi nel corso di una battaglia essi sono così sicuramente acquisiti, che senza dubbio il loro sfruttamento è già molto approfondito. Oggi siamo informati ufficialmente che l'estrema ansa del Don è stata superata anche a Nord-Ovest di Stalingrad, cioè là dove più violenta si era sviluppata la controffensiva di Timoscenko, per cercare di prendere piede sulla riva occidentale del fiume e quindi minacciare gravemente gli schieramenti alleati: probabilmente si tratta della zona di Cascinlisk ad immediato contatto con l'unica ferrovia, attraverso la quale Stalingrad comunica col resto della Russia. Poichè è noto che da tempo il Don è stato varcato più a Sud presso Kalasc e che la colonna tedesco-rumena avanza lungo la ferrovia proveniente da Salsk, ormai la lotta si sviluppa completamente ad oriente del fiume. Dal punto di vista strategico la battaglia di Stalingrad è impostata vittoriosamente per le forze antibolsceviche, dato che per avere un'ultima possibilità di difesa, Timoscenko avrebbe dovuta impedire il passaggio del Don, nel punto più stretto del famoso *collo di bottiglia*.

Per i russi si tratterà di una resistenza senza illusioni; essa sarà infranta e l'obiettivo principale dell'attuale campagna di Russia sarà raggiunto: il Volga.

● Il Maresciallo Yukov, visti falliti i suoi sanguinosi tentativi ad Orel, a Voronez, a Rscev, a Viasma, ha voluto saggiare un altro settore molto delicato, quello di Kaluga. Anche qui le fanterie germaniche hanno resistito vittoriosamente infliggendo al nemico gravissime perdite, specie in carri armati. Dinanzi a tanto vano logoramento di forze, ci si domanda perchè mai il comando russo non abbia attaccato contemporaneamente e violentemente su tutto il fronte centrale cercando nel vivo della battaglia il punto di minore resistenza. Molto probabilmente perchè lo stato maggiore di Mosca era soggiogato dal timore che l'Alto Comando germanico approfittasse dell'occasione per capovolgere a proprio favore l'iniziativa sovietica, come era accaduto in occasione dell'offensiva di maggio di Timoscenko a Kharkov.

● L'autonomia del comando britannico sulle forze dislocate nell'Iraq e nell'Iran affidata al generale Wilson, le draconiane misure adottate per mantenere l'ordine nell'Iran, mostrano che i nostri nemici sentono avvicinarsi la tempesta nel Medio Oriente. Ma sono questi dei palliativi che non mutano i rapporti di forza, gli unici che avranno importanza al momento opportuno.

● I comunicati straordinari sugli affondamenti sono quasi diventati un fatto di ordinaria, almeno ebdomadaria amministrazione; è un risultato formidabile che a tanti mesi dall'inizio dell'offensiva subacquea lungo le coste del Nuovo Mondo si mantenga un tale alto ritmo di affondamenti quasi costantemente. Esso ci dà la matematica certezza della vittoria, anche indipendentemente da quanto può accadere sugli altri fronti di combattimento.

a. s.

LE MIGLIORI FORZE SOVIETICHE TENUTE IN SCACCO DAGLI ITALIANI

Tutti i tentativi di ripassare il Don falliti - La divisione "Pasubio" e il gruppo Camicie Nere "Val Tagliamento" all'ordine del giorno

Sulle rive del Don la battaglia alla quale partecipa l'Armata italiana prosegue in questi giorni dura e serrata. Le nostre divisioni sono impegnate, strette in fraternità d'armi con divisioni germaniche, in quella contesa regionale nella quale il comando russo ha raccolto gran parte delle migliori sue unità per arginare la avanzata dell'Asse verso il Volga.

I tentativi sovietici di ripassare il Don laddove questo più si avvicina al maggior fiume d'Europa, non hanno tregua; il maresciallo Timoscenko alimenta senza posa la lotta nel proposito di sbarrare la via di Stalingrado.

Le perdite inflitte all'avversario dai soldati italiani sono ingenti e le acque del Don trascinano relitti di cattura e cadaveri innumeri a testimonianza dei molti tentativi stroncati dal fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche dei nostri reparti.

Raramente il nemico è riuscito a toccare la sponda opposta: quando vi è giunto, la lotta si è decisa a nostro favore. In assalti all'arma bianca, e con tempestive azioni di contrattacco nelle quali sono intervenuti con valore anche nostri squadroni di cavalleria, i soldati italiani hanno sempre frustrato la pertinacia sovietica.

In questi combattimenti in cui tutte le nostre grandi unità hanno dato valida prova di tenacia e di ardire, si è ancora distinta la divisione «Pasubio» e in particolare il 79° Fanteria e il Gruppo Camicie Nere «Val Tagliamento» segnalatisi per incrollabile eroico slancio.

Giornate ospri, le attuali, per la nostra Armata in Russia; ma giornate di gloria, agendo con la usata bravura nel vasto e delicato settore loro affidato le nostre truppe contribuiscono in notevole misura al successo della grande manovra strategica in pieno sviluppo del settore orientale.

(Stefani).

Momenti di un attacco di nostri reparti nel Don. (Telefoto R. G. Luce 48163 - Paolella).

Noto giornalista tedesco caduto sul fronte orientale

Berlino, 24 agosto.

E' caduto sul fronte orientale il noto giornalista e scrittore politico Hans Hildebrandt, già capo dei servizi esteri dei giornali Scherl.

L'Egitto e gli inglesi

Fermento per l'arresto del Principe Abbas Halim

Istanbul, 24 agosto.

L'arresto operato al Cairo del Principe Abbas Halim, membro cadetto della Casa Reale egiziana e presidente del Sindacato dei lavoratori, deve essere messo in rapporto con il continuo movimento di insurrezione delle classi operaie. Si ricorda che l'arresto di Mohamed Taher Pascià risale a due mesi or sono quando le autorità inglesi obbligarono il governo a procedere alla chiusura del Reale Circolo automobilistico egiziano, di cui Mohamed Pascià era presidente.

Dopo il «fermo» del presidente del Circolo automobilistico, il Principe Abbas Halim decise perciò di assumere personalmente la tutela degli interessi delle masse lavoratrici egiziane con la formazione di un comitato che, il 10 agosto scorso, inviò a Nahas Pascià una protesta nella quale affermava che la classe operaia «stanca dello sfruttamento inglese» chiedeva che venisse posto un rimedio al grave stato di miseria in cui era ridotta». L'invio di tale nota ha coinciso con scioperi e disordini in tutto il Paese. Il Governo egiziano ordinò perciò l'incarceramento di Abbas Halim suscitando tra gli operai un vasto movimento di ribellione. Le autorità governative stanno procedendo ad arresti in massa. Giunge anche notizia che il Tribunale militare di Alessandria ha condannato quindici operai accusati di poca disciplina, a sei mesi.

Un comando autonomo inglese per la zona dell'Iran e dell'Iraq

Il nuovo comandante è il generale Wilson il fuggiasco dalla Grecia

Ankara, 24 agosto.

Un nuovo profondo mutamento è stato apportato nei comandi inglesi del Vicino e Medio Oriente. Si tratta della nomina del generale Sir Henry Maitland Wilson a comandante in capo autonomo per la zona dell'Iran e dell'Iraq.

Commentando la nomina, la *Reuter* rileva che l'avere sottratto il comando di questo settore alla giurisdizione del comandante delle forze imperiali del Medio Oriente che risiede in Egitto, deve essere messo in rapporto con la sempre maggiore importanza che lo scacchiere irano-iracheno ha acquistato in seguito all'avanzata delle truppe germaniche nel Caucaso e al fatto che i tedeschi si trovano oggi ad appena un'ora di volo dalla frontiera iraniana.

Viene ricordato in proposito che prima di passare alle dipendenze del comando del Medio Oriente, le forze inglesi dell'Iran e dell'Iraq si trovavano agli ordini del comando del generale Wavell.

Con la nuova sistemazione l'Inghilterra ha provveduto all'organizzazione di tre frontiere distinte: quella dell'India orientale verso il Giappone, quella dell'Egitto verso l'Africa italiana e quella dell'Iran e dell'Iraq verso i tedeschi del Caucaso. Il fatto però che non sia stato possibile operare una simile scissione nei comandi della R.A.F. viene messo in rapporto con la scarsità di mezzi di cui la Gran Bretagna e i suoi alleati dispongono in questo settore.

Il generale Wilson è noto quale comandante delle operazioni svolte dalle truppe britanniche durante la campagna di Grecia e il suo nome è legato alla famosa ritirata inglese dal continente europeo. Malgrado ciò, Churchill, parlando di lui, ha detto testualmente: «Wilson è uno dei nostri migliori strateghi».

Wilson, che è già sul posto, ha comandato finora la X Armata.

Viene infine annunziato ufficialmente al Cairo che il comandante in capo delle forze combattenti nord-americane nel Vicino Oriente, generale Maxwell, è rientrato al suo Quartier Generale, di ritorno dalla sua visita a Mosca.

Le difese russe sfondate a nord ovest di Stalingrado

Le forze alleate avanzano su tre direttrici verso l'obiettivo - Migliaia di aerei e di carri armati aprono la via alle fanterie - Disperato appello alla resistenza

Berlino, 24 agosto.

Ad uno ad uno i «reparti scelti» e i «reggimenti della guardia» inviati da Stalin sul fronte di Stalingrado son falciati dalle truppe dell'Asse inneste con irresistibile impeto alla conquista della vittoria.

Su tre direttrici di marcia, superando duri ostacoli naturali e schiantando la resistenza di un nemico che si batte con accanimento aggrappato al proprio terreno, le truppe della nuova Europa avanzano irresistibilmente verso il loro obiettivo che è dal punto di vista strategico il più importante di tutta la campagna di quest'anno: il corso del Volga.

Circa due milioni di uomini, migliaia di carri armati, di cannoni e di aerei sono impegnati in questa gigantesca battaglia che prende il nome di Stalingrado. Su un fronte relativamente breve, gli eserciti cozzano gli uni contro gli altri con la estrema violenza che nasce dalla decisione degli attaccanti di espugnare ad ogni costo le posizioni nemiche, e dalla disperata determinazione delle truppe bolsceviche di evitare una disfatta che potrà avere conseguenze decisive per il corso della guerra.

Il bollettino germanico di oggi si è deciso a confermare ufficialmente una notizia che già da alcuni giorni — cioè da quando Mosca e Londra l'avevano diramata e la stampa germanica ripresa — correva per il mondo: il corso del Don è stato forzato anche a occidente di Stalingrado; e in aiuto della colonna che attacca da sud la pattuglia bolscevica, è balzata in avanti anche da occidente e da nord-ovest la schiacciante germanica ed alleata.

E' la «grande offensiva»

La battaglia entra ora ufficialmente nella fase offensiva: non è più l'offensiva, è la grande offensiva; è, come avvenne il D. a. D., questo grande azione non solo è cominciata ma ha già preso sviluppi estremamente favorevoli. Migliaia di aerei appoggiano con bombardamenti lontani e vicini le truppe corazzate e le fanterie in avanzata. Stormi da bombardamento, stormi di Stuka, stormi di apparecchi da combattimento, e da caccia, imperversano col fragore di cento uragani sui campi di battaglia tutti avvolti di fumo e di polvere e inondati di sangue.

Il bollettino dell'Aeronautica nel corso dell'ultimo combattimento (pomeriggio di ieri) è, secondo comunicazioni ufficiali, il seguente: 12 batterie e singoli cannoni messi fuori combattimento; 15 treni carichi di truppa e rifornimenti annientati; un treno corazzato scagliato fuori dai binari e ridotto ad un informe ammasso di rovine; 27 carri armati colpiti e incendiati; 54 aerei abbattuti e circa 100 automezzi distrutti. Questo bottino che si riferisce a poche ore di lotta e che è esclusivo appannaggio dell'arma aerea, dà un indice della violenza e asprezza della battaglia.

Sulla terra, agli scontri dei carri armati succedono gli aspri scontri delle fanterie; bombarde e lanciafiamme hanno la parola decisiva in questi combattimenti che raramente finiscono all'arma bianca, il nemico cercando la resistenza solamente quando non ha più volta.

Riepilogando, nei giorni scorsi, abbiamo sottolineato l'enorme importanza strategica morale e politica della battaglia di Stalingrado; una volta tanto, tedeschi e russi sono d'accordo nel riconoscere decisiva questa battaglia per la durezza dei combattimenti come le immense forze impegnate dimostrano.

«Bisogna fermare il nemico — scrivono i giornali sovietici ed echeggiano quelli britannici e americani — è questione di vita o di morte!».

Ma il nemico non si ferma. Il nemico avanza, implacabilmente, con regolarità cronometrica; ultimata la preparazione strategica della battaglia in modo da rendere la situazione favorevole alle truppe dell'Asse, malgrado l'iniziale enorme superiorità del nemico, la «battaglia di Stalingrado» è ormai entrata in una fase tattica. La marea è formata, il piano che la stringe è d'acciaio.

Certezza di vincere

Durissimi giorni di lotta separano ancora le truppe germaniche ed alleate dalla vittoria. Ma ormai la certezza di vincere anima i soldati di Hitler e quando ai ha fede nella vittoria il successo è già per metà conseguito.

Ancora non osiamo autorizzarci a fare il nome di località per dimostrare sulla carta quali siano i progressi germanici e per far vedere come la manovra strategica dei tedeschi, assolutamente geniale, non lasci ai russi alcuna via di scelta: tuttavia gli obiettivi finali di questa vittoria si sono straordinariamente avvicinati, tanto che è lecito attendersi il successo forse prima di quanto un obiettivo studio della situazione lascierebbe pensare.

Per vittoria noi intendiamo la conquista delle case di Stalingrado, sul raggiungimento del gomito del Volga a sud e a nord della città stessa, col necessario annientamento delle forze di Timoscenco.

Come informano questa sera le cronache di guerra, sul fronte di Stalingrado sono schierate le truppe scelte dell'esercito bolscevico, la famosa élite e la non meno famosa guardia: l'annientamento di questi reparti che dimostrano grande spirito combattivo, sarà non piccolo successo da porsi nella storia delle truppe della nuova Europa.

Mentre l'ultima distruttrice ingerenza di ferro e di fuoco imperversa sulle truppe sovietiche che debbono sacrificarsi davanti a Stalingrado (né Mosca, né Londra parlano più di ritirate) altri reparti hanno tentato di varcare il Don in direzione di occidente, in controffensiva strategica, per cercare di ingiustare le vie di rifornimento allo schieramento germanico ed alleato attaccante; un questa manovra disperata (nella migliore delle ipotesi potrebbe isolare, e per breve tempo solamente, un piccolo settore dello schieramento di attacco) si è urtata contro il baluardo infrangibile offerto dalle armi e dai soldati dell'Italia fascista.

Nel Caucaso occidentale

Il bollettino germanico cita ogni ancora una volta la superba impresa dei nostri soldati; impresa che, di carattere tattico-difensivo, fa parte del programma offensivo, le truppe germaniche lanciate all'assalto aprendo ostruzionismo di questo estremo baluardo difensivo italiano che impedisce al nemico di realizzare pericolose infiltrazioni.

Frattanto nel settore occidentale del Caucaso i combattimenti diventano sempre più accaniti; le cronache odierne segnalano grandi imprese di una divisione del Würtemberg (impegnata contro Novorossiisk appare contro Tuapse, le cronache non specificano) che dopo quattro giorni di battaglia è riuscita a conquistare una importante posizione dominante, sulla quale si erano fortificate alcune divisioni sovietiche, o meglio i resti di numerose divisioni sovietiche.

Un eccezionale bottino di armi: 1500 prigionieri e un grandissimo numero di caduti dimostrano la importanza del successo ottenuto. Il cannone rombe su Novorossiisk e su Tuapse. Questa è, in poche parole, la situazione sulle rive del Mar Nero.

Intanto i cacciatori delle Alpi germanici avanzano senza sosta verso sud attraverso le valli e le gole del Caucaso. Su questo remoto avanzata non vengono fornite indicazioni; e a tutt'oggi non appare chiaro se le truppe tedesche puntano verso la Transcaucasia oppure abbiano obiettivi limitati. L'impresa di dilagare in Transcaucasia scendendo i fianchi meridionali della catena del Caucaso sembra improbabile, date le grandi difficoltà che essa presenta; ma noi ignoriamo lo schieramento delle forze sovietiche in questo settore come in Transcaucasia. Ignoriamo se Wavell abbia fatto onore alla sua promessa e se effettivamente le truppe britanniche e americane siano già nell'Azerbaigian. Ignoriamo la forza del nemico; è impossibile intuire quali possano essere i piani germanici. Tuttavia ci sembra che non debba mancare molto tempo al giungere del giorno nel quale il mondo intero sarà edotto di quelli che sono i piani germanici del Caucaso.

Anche dalla regione di Grozny non giungono novità. Ci sarebbe una «novità», ma non è propriamente nuova: lo sfonpo britannico scrive che ci si deve ormai rassegnare alla perdita di quella zona petrolifera e che nessuno «farà sembra potere impedire alle truppe germaniche di raggiungere la riva del Mar Caspio».

Felice Bellotti

Il comunicato tedesco

L'avanzata continua sui monti del Caucaso

Berlino, 24 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso l'attacco delle truppe germaniche ed alleate procede in duri combattimenti di montagna. A nord-ovest di Stalingrado divisioni germaniche di fanteria e truppe celeri, appoggiate assai efficacemente dall'arma aerea, hanno forzato il passaggio del Don e hanno sfondato in azioni verso sud-est posizioni difensive nemiche poderosamente munite.

Sul restante del fronte del Don attacchi locali del nemico si sono infranti dinanzi alla resistenza delle truppe italiane. Impianti ferroviari e movimenti di truppe nelle retrovie del nemico, nonchè il traffico fluviale sul Volga, sono stati efficacemente martellati dall'arma aerea. A sud-ovest di Kaluga, a nord-ovest di Medyn e presso Rscev sono stati respinti alcuni attacchi nemici, mentre altri sono stati stroncati, in stretta cooperazione con l'arma aerea, ancora nelle posizioni di attesa.

A sud-est del lago Ilmen e davanti a Leningrado sono state occupate varie località e sono stati respinti contrattacchi nemici. Nel mar Glaciale apparecchi da picchiata hanno attaccato accampamenti di truppe nella penisola di Pesatori.

L'arma aerea sovietica ha perduto ieri in duelli aerei 157 apparecchi. Nove altri sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea o distrutti al suolo. Otto nostri velivoli sono andati perduti. In occidente batterie di lunga gittata dell'esercito hanno battuto obiettivi militari della zona di Dover.

Durante voli diurni di molestia alcuni apparecchi britannici hanno gettato bombe dirompenti sulla regione costiera della Germania nord-occidentale. Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno provocato, nel corso della giornata di ieri, in attacchi a volo radente, vaste distruzioni in località di importanza bellica sulle coste sud-orientali inglesi. Nella scorsa notte apparecchi germanici da combattimento hanno colpito con bombe dirompenti ed incendiarie un centro industriale britannico degli armamenti nel Midland, nonchè obiettivi di importanza bellica nell'Inghilterra orientale. Si sono verificati numerosi incendi ed esplosioni.

Come comunicato con Bollettino straordinario sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico orientale e occidentale, nonchè nel mar dei Caribi, 17 navi per 107 mila tonnellate e due velieri-trasporto. Di queste, 11 navi per 54 mila tonnellate sono state distrutte in convogli. Due altre navi sono state silurate; ma il loro affondamento non ha potuto essere osservato a causa della sopravvenuta difesa.

La politica di Churchill a rimorchio di Stalin

L'Inghilterra ha perduto la propria facoltà di decisione e di azione sia all'interno che all'estero

Berlino, 24 agosto.

Vi sono molte e molte ragioni per credere, anche se non tutte si possono lì per lì dire, che il centro di gravità della situazione, e con essa della attesa e dell'attenzione pubblica — compresa, anzi comprensima quella del nemico, come può giudicarsi dalle nervose preoccupazioni che se ne possono desumere da tutta la stampa e l'azione di propaganda britannica — sia ritornato al momento in cui scriviamo, al cento per cento, dopo il fatuo ma tragico diversivo di Dieppe, al fronte orientale dove fra il ginocchio del Volga e il mascolo pilone russo del Caucaso gli avvenimenti si intricheranno molto presto di dimostrare che il povero tentativo di alleggerimento di Dieppe non ha alleggerito e non avrebbe in nessun caso alleggerito proprio nulla.

Nella scia dei Sovieti

Dell'impresa di Dieppe si occupa tuttavia in un articolo sul *Voelkischer Beobachter* il Ministro della Propaganda Goebbels, tirandone ancora una volta autorevolmente le fila in relazione inseparabile con la conferenza di Mosca che l'ha immediatamente preceduta, e con la quale ha contribuito a determinare l'attuale situazione della Gran Bretagna nella guerra e nell'insieme della coalizione nemica.

Per quanto riguarda il secondo fronte il Ministro dichiara di non aver bisogno, neanche dopo Dieppe, anzi tanto meno dopo Dieppe, di ripetere quello che in Germania si è sempre pensato sulle prospettive e possibilità di avventure di questo genere. «Tutte le nostre precedenti prognosi — egli scrive — sono state al riguardo pienamente e abbondantemente confermate dall'impresa di Dieppe, cosicchè noi non abbiamo più motivo di ritornarci sopra e di aggiungervi parola». Quello che al Ministro preme però dimostrare in proposito è «la umiliante quanto grave e pericolosa situazione che dall'avvenimento deriva per l'Inghilterra»: situazione che sta appunto strettamente in connesso con l'avvenimento diplomatico della vigilia. Ora quello che dai due avvenimenti si può per lo scrittore già accantonare come sicuramente acquisito è che, «la politica britannica si trova ora, dalla Conferenza di Mosca in poi, pienamente al rimorchio e sulla scia dei Sovieti. Londra insomma non è assolutamente più padrona delle proprie decisioni».

Ciò premesso, quello che dalle argomentazioni del Ministro risulta drasticamente rappresentato è la situazione di un governo e di una direzione di guerra, che a un certo momento perdono completamente tutta intiera la propria facoltà di decisione e di azione, e la perdono così sulla carta interna come su quella esterna. Per un governo — così argomenta pressa poco il Ministro, se ci è lecito ridurre in rapido succinto il suo pensiero, nei punti principali in cui efficacemente disegna la situazione interna che si è venuta a creare in Inghilterra — è già grave trovarsi nelle sue decisioni schiavo e sotto pressione della strada. E pensi poi quanto rovinosamente possa essere per lo stesso governo, specialmente in tempo di guerra, quando la strada stessa si trova poi sotto pressione direttamente della potenza estera, e quando questa potenza è nientemeno che l'Unione sovietica.

La dittatura del Kremlino

Questa è non altra la situazione che, dopo Dieppe e Mosca, si è visibilmente venuta a creare per la Gran Bretagna. Churchill è prigioniero del Kremlino; il 22 giugno egli da antibolscevico divenuto ad un tratto amico dei Sovieti. Dopo la sua visita moscovita di giorni or sono è diventato nient'altro che uno strumento dei Sovieti. Nel corso della guerra egli si è a poco a poco sottratto al potere costituzionale delle proprie Camere: ma in compenso però è caduto sotto il diretto potere e controllo del bolscevismo, il quale diventa ogni giorno più pesante. Egli ora deve ballare al suono della musica dei Sovieti». Per il Ministro «egli perciò tanto e tenterà, secondi fronti, non già se e quando egli li ritenga utili ed eseguibili, ma soltanto quando il Kremlino glieli ordinerà: non gli rimarrà allora altro se non di obbedire. E siccome al di sopra di tutte le sue preoccupazioni sta quella di mantenersi al potere, egli non arretra dall'impegnare e sacrificare grandi masse di uomini, in qualsiasi misura, per imprese le quali non possono sorgere se non unicamente dalla costrizione o dalla pazzia.

«In quanto però alla Germania — questa è la conclusione dell'articolo — tutto ciò la lascia perfettamente tranquilla. La Nemesi vendicatrice raggiungerà un giorno il signor Churchill. Chi mangia del bolscevismo ne muore. Dieppe è stata or ora la prova».

Giuseppe Piazza

L'avanzata continua sui monti del Caucaso

Berlino, 24 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso l'attacco delle truppe germaniche ed alleate procede in duri combattimenti di montagna. A nord-ovest di Stalingrado divisioni germaniche di fanteria e truppe celeri, appoggiate assai efficacemente dall'arma aerea, hanno forzato il passaggio del Don e hanno sfondato in azioni verso sud-est posizioni difensive nemiche poderosamente munite.

Sul restante del fronte del Don attacchi locali del nemico si sono infranti dinanzi alla resistenza delle truppe italiane. Impianti ferroviari e movimenti di truppe nelle retrovie del nemico, nonchè il traffico fluviale sul Volga, sono stati efficacemente martellati dall'arma aerea. A sud-ovest di Kaluga, a nord-ovest di Medyn e presso Rscev sono stati respinti alcuni attacchi nemici, mentre altri sono stati stroncati, in stretta cooperazione con l'arma aerea, ancora nelle posizioni di attesa.

A sud-est del lago Ilmen e davanti a Leningrado sono state occupate varie località e sono stati respinti contrattacchi nemici. Nel mar Glaciale apparecchi da picchiata hanno attaccato accampamenti di truppe nella penisola di Pesatori.

L'arma aerea sovietica ha perduto ieri in duelli aerei 157 apparecchi. Nove altri sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea o distrutti al suolo. Otto nostri velivoli sono andati perduti. In occidente batterie di lunga gittata dell'esercito hanno battuto obiettivi militari della zona di Dover.

Durante voli diurni di molestia alcuni apparecchi britannici hanno gettato bombe dirompenti sulla regione costiera della Germania nord-occidentale. Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno provocato, nel corso della giornata di ieri, in attacchi a volo radente, vaste distruzioni in località di importanza bellica sulle coste sud-orientali inglesi. Nella scorsa notte apparecchi germanici da combattimento hanno colpito con bombe dirompenti ed incendiarie un centro industriale britannico degli armamenti nel Midland, nonchè obiettivi di importanza bellica nell'Inghilterra orientale. Si sono verificati numerosi incendi ed esplosioni.

Come comunicato con Bollettino straordinario sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico orientale e occidentale, nonchè nel mar dei Caribi, 17 navi per 107 mila tonnellate e due velieri-trasporto. Di queste, 11 navi per 54 mila tonnellate sono state distrutte in convogli. Due altre navi sono state silurate; ma il loro affondamento non ha potuto essere osservato a causa della sopravvenuta difesa.

CRONACA CITTADINA

Gli agricoltori per la vittoria

Le direttive del Ministro Pareschi ai Prefetti e ai Federali del Piemonte e della Liguria

Il rapporto dell'Ispettore del Partito Fabrizi a Casa Littoria - Visite alla Fiat, alla Colonia di Salice d'Ulzio e alla Stazione alpina dell'Istituto zootecnico

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha concluso, col rapporto tenuto ieri ai Prefetti, ai Segretari federali ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura delle Provincie del Piemonte e della Liguria, il primo ciclo dei rapporti destinati ad illustrare alle autorità ed alle gerarchie provinciali l'azione svolta dal Governo nel campo della produzione agricola e della disciplina annonaria. Il rapporto, aperto e chiuso col saluto al Duce, ha avuto luogo presso la prefettura alla presenza, altresì, del rappresentante del Direttorio del P.N.F., dei presidenti delle Confederazioni agricole e delle Federazioni dei consorzi agrari.

Il Ministro Pareschi ha riassunto in linee generali l'azione svolta in tutti i campi di sua competenza dal Dicastero dell'Agricoltura, illustrando i provvedimenti adottati per l'importazione, lo studio e la pratica attuazione dei piani di produzione, per il reperimento normativo di tutte le qualità di prodotti legalmente dovute agli ammassi e per l'integrale rispetto della disciplina di guerra nella distribuzione e nel consumo dei prodotti alimentari. Il Ministro si è poi soffermato sui problemi che più interessano l'economia agricola delle province presenti al rapporto, illustrando particolarmente i provvedimenti adottati per essi. Ha infine trattato i compiti delle autorità e delle gerarchie locali per attuare una sistematica collaborazione fra centro e periferia e sburocratizzare le relative attività che per il loro sviluppo possono oggi contare su organismi agili con scopi, funzioni e responsabilità ben determinate.

Il Ministro ha concluso ribadendo la necessità che tutti coloro i quali hanno l'onore di rivestire una qualsiasi carica in questo momento si sentano soldati pronti a tutti gli ordini che il Duce vorrà ad essi impartire per dare il loro valido e decisivo contributo alla vittoria della Patria.

A Casa Littoria subito dopo la riunione dei Prefetti e dei Federali presieduta dall'Ecc. Pareschi, l'Ispettore del Partito Fabrizi ha tenuto rapporto ai Federali del Piemonte e della Liguria, intrattenendoli sulle questioni che maggiormente interessano l'agricoltura del Paese impegnato in guerra.

Egli ha poi dato loro direttive sull'opera che il Partito deve svolgere, affiancando l'azione degli organismi più direttamente interessati; e attraverso un'ampia illustrazione dell'attività svolta nei vari settori della produzione ha posto in evidenza il carattere di unitarietà dei provvedimenti recentemente adottati. L'Ispettore Fabrizi ha concluso sottolineando il dovere di tutti i fascisti di dare il loro contributo affinchè le direttive del centro siano attuate alla periferia con scrupolosa esattezza e tutti gli agricoltori si considerino personalmente impegnati all'accrescimento della produzione.

Prima del rapporto l'Ispettore Fabrizi, accompagnato dal Federale, dai vice-Federali e dai componenti i due Direttori di Torino, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. In seguito ha visitato alcuni uffici della Federazione, e Franco Ferratti gli ha presentato i suoi più diretti collaboratori.

Nel pomeriggio l'Ispettore, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altri notabili, si è recato a visitare i vecchi e i nuovi stabilimenti della Fiat, ricevuto, a nome del sen. Agnelli, dal direttore generale prof. Vallecita, il quale ha cortesemente preso ad illustrare le organizzazioni degli impianti industriali. In seguito è salito in vol di Susa, oltre Salice d'Ulzio, alla Stazione sperimentale alpina dell'Istituto zootecnico e canario per il Piemonte, accolto con l'usuale cordialità dal direttore, cav. uff. Vezzani, che ha illustrato all'Ispettore l'importante istituzione.

Infine il prof. Fabrizi, giunto a Salice d'Ulzio, ha visitato la Colonia della Fiat, festosamente accolto dalle bimbe che gli hanno dato saggio della loro bravura cantante e in cori gli inni della Patria.

Il Ministro Pareschi e l'ispettore del Partito sono ripartiti nel pomeriggio con il treno delle 21,30, salutati alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto, dal Federale, dai vice-Podestà, Mastrodomenico, dal presidente della provincia, dal barone D'Ettorre, presidente della Unione degli agricoltori, dal comm. Balzanti, segretario del Sindacati dei lavoratori dell'agricoltura, da numerose altre personalità e da tutti i convenuti rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura.

Caduti per la Patria

Sottotenente di Vascello Roberto Dardano

E' caduto da eroe il sottotenente di vascello Roberto Dardano, tempra purissima di marinaio che ha invulnerata la fiera e ardente giovinezza per la Patria adorata tenendo fede al comandamento « Oltre la vita! ».

Figlio del generale del Genio, ing. Paolo Dardano, torinese d'adozione, il giovane Roberto aveva appreso giovanissimo dal genitore la qualità, la disciplina, l'ardore che dovevano fare di lui un intrepido combattente e marinaio. Atleta del Gil di Torino, entrò giovanissimo all'Accademia di Livorno, dove lo portò la sua vocazione irresistibile per il mare. Era ufficiale di rotta sul cacciatorpediniere « Francesco Nullo ». Quanti lo conobbero ne venerano ora la memoria.

L'inaugurazione d'una Mostra artistico-artigiana militare

Il 27 agosto a Cuorgnè, nei locali dell'asilo infantile, sarà inaugurata una Mostra artistico-militare della 4ª Compagnia del 1° Battaglione territoriale fan. Alla cerimonia interverranno le autorità militari, politiche e civili.

BATTISTRADA

La vendita dei francobolli alla domenica mattina

Chi vuol comperare francobolli alla domenica mattina, ora che i tabaccai osservano il riposo festivo, dove rivolgersi alla posta centrale, allo sportello delle raccomandate. C'è anche una sala di scrittura, nelle stesse palazzo, che una volta funziono anche francobolli ed è aperta nelle ore antimeridiane della domenica, ma ora, non sappiamo perchè, non lo fa più. Allo sportello della raccomandate c'è sempre coda e la attesa, per avere un francobollo o tabella degli stessi, costringe aspettare che l'impiegato abbia pesato e contrassegnato sette od otto lettere, riempito e rilasciate le ricevute. Noi pensiamo che un disbrigo più sollecito sarebbe effettivamente desiderabile. Per le mance, in sala di scrittura potrebbe vendere i francobolli, anche se non è un servizio rimunerativo.

Ruba una giacca poi la getta via perchè troppo logora

Nel giugno scorso il mercante Francesco Berutti, abitante in una locanda di via Bellezia 27, denunciava alla Questura di essere stato derubato durante la notte dal suo vicino di letto, Primo Parchini, della giovane vedova di 27 anni. Il Parchini, alzatosi di buon mattino, si era allontanato senza lasciar traccia di sè. Le indagini della polizia riuscirono vane; furtuna volle però che alcuni giorni or sono il Berutti incontrasse in piazza Emanuele Filiberto l'autore del furto da lui patito; egli fermava il Parchini e con l'aiuto di un vigile urbano lo accompagnava di un vigile urbano lo accompagnava al P. S. Qui il Parchini confessava di avere rubato al Berutti la giacca perchè priva di merli di eleganza; dichiarava inoltre di essersi disfatto del corpo del reato perchè l'indumento era logorato dall'uso. Dal pretore Tribunale è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

VOCI DELLA CITTA'

IN ALCUNE CASE *(poche) mancano ancora le cassettine per le lettere degli inquilini. Perchè mai? La corrispondenza non è bene che passi per tanto mani. Con la cassettina, invece, passa soltanto da quelle del portino a quelle del destinatario.*

PERCHE' NON UTILIZZARE *anche i biglietti del tram scaduti? Basterebbero dai cestini, sulle vetture, o alle fermate.*

IN ALCUNE ZONE *periferiche per accorciare il proprio tragitto diverse persone attraversano campi di coltivazioni. Per una volta!, casi pensano. Ma sono in molte a pensare e a fare così. E ne nascono addirittura dei sentieri.*

Un rocambolesco furto

L'arresto di due fratelli

che audacemente penetrati in un magazzino si erano impossessati di 60 mila lire di materiali

Un'altra brillante operazione ha concluso, dopo dieci giorni di intense indagini e di numerosi appostamenti, il Commissariato di P. S. San Donato. La mattina del 10 corr. si presentava al vice-commissario dott. Salvati, l'industriale Mario Chaliier, abitante in via Belfiore 25, a denunciare con ignoti ladri, erano penetrati nella notte nel magazzino del suo stabilimento ed avevano asportato dell'ottimo lavoro di ferro complessivo di oltre 60 mila lire. I ladri, attraversata la Dora in lunga, avevano raggiunto il muro di cinta della fabbrica. Rotta l'inferriata di una finestra erano penetrati nello stabilimento servendo di un'altra finestra come uscita. Cinque mesi avevano raggiunta una terza finestra priva di difesa inferriata. Rotta anche questa erano penetrati nel magazzino e avevano portato a compimento il furto. Le indagini si presentavano difficilissime in quanto i malandrini avevano di non avere lasciato traccie che potessero illuminare la Polizia. Ma il dottor Salvati che col maresciallo Morelli si era subito portato sul posto, non si limitava a constatare il furto che aveva compiuto i ladri, ma cominciava attentamente ogni cosa, scorgeva su di un vetro delle impronte digitali. Invitava perciò l'ufficio segnaletico della Questura ad eseguire gli opportuni rilievi fotografici. Da essi ora appena in possesso dello fotografia di dodici impronte digitali, ma ognuno di esse portava inconfondibilmente il nome di un pregiudicato. Erano quelle di Salvati Angelino, di 41 anni, abitante in via Sant'Agostino 30. Non appena letto il nome del Raffero il signor Chaliier ricordava che appunto un operaio di tale nome aveva lungo tempo addietro lavorato nello stabilimento. Le ricerche dell'indiziato risultarono subito, perchè egli, fiutando forse il vento minaccioso, si era allontanato cambiando in pochi giorni alloggi. Ma anche questi appostamenti gli agenti riuscivano a contrastarlo ed a trarlo in arresto. Con lui veniva arrestato anche il fratello Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Angiolino 42, il quale aveva in tasca 2950 lire ed il Dispaccio per 4500, che non sapeva giustificare e che provenivano secondo evidenti risultati dissequati da parecchio tempo. Inoltre nella camerata abitata dal Berruede in via Sant'Agostino 30 rinvenivano rinserrati numerosi attrezzi. Il signor Chaliier riconosceva come suoi. Eseguite le indagini la Polizia accertava che parte del materiale rubato era stato acquistato in perfetta buona fede dal rigattiere Giuseppe Bencini, abitante in via Bidone 33. Per la presenza delle prove che deponevano in maniera sicura a carico dei fratelli Berruede, questi venivano tratti in arresto per furto ed il Bencini per ricettazione di cose furtive. Tutti i materiali del furto ed il Raffero sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Borsaiolo e ladro

Condannato e assegnato a una casa di lavoro

La mattina del 21 luglio scorso l'agente di P. S. Giovanni Fumero, mentre si trovava in servizio al mercato di piazza Madama Cristina, notava tra la folla un individuo che con la sua scaltrezza andava adocchiando le borse delle signore, per cui non lo perdeva di vista seguendolo nei suoi movimenti si accorgeva che l'individuo si avvicinava ad una vecchia signora e con destrezza introduceva la mano nella sua borsa con la stessa evidente di derubarla. L'agente lo però pronto ad afferrare l'individuo e ad accompagnarlo al vicino commissariato di P. S. Solferino dove veniva identificato per tale Francesco Andronicetto, abitante in via Industria 2. Perquisito egli veniva trovato in possesso di circa 1800 lire di cui non sapeva dare precisa spiegazione e nello stesso istante veniva riconosciuto da una signora, la quale aveva assistito al tentativo di borseggio, si era allontanata tranquillamente per ritornare poco dopo accompagnata dal marito, che si qualificava per il signor Bonetto Ettore, di 41 anni, abitante in via Cuneo 14 in una località poco distante. Mentre vi si recava, il Bonetto aveva udito alcuni spari, ritenendo si trattasse di una lepre, sparò due colpi nella direzione donde provenivano i rumori. Ma un acuto grido fece seguito ai due spari: il Bugliano aveva colpito il Conti. Il Bugliano corse sul posto e con costernazione constatò che l'amico non dava più segno di vita. I due protettili lo avevano colpito al cuore fulminandolo. Il cadavere è piantonato in attesa del sopraluogo delle autorità.

Un ferito grave a Novi Ligure

Novi Ligure, 24 agosto.

Oggi il contadino Edilio Briccola di Domenico di anni 30, trovandosi a caccia alla lepre con il fratello Callisto di 29 anni, riceveva da questi per disgrazia una tremenda fucilata da circa quaranta metri di distanza. Il Briccola riportava gravissime ferite al basso ventre e alle braccia, per cui veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

A Calenzano

Firenze, 24 agosto.

Un incidente assai grave è accaduto nei pressi di Calenzano. Certo Innocenti Renato, di 34 anni, avvicinatosi a una macchia per cogliere alcune more, veniva colpito inopinatamente da una fucilata all'addome. L'Innocenti è stato ricoverato all'ospedale in stato grave. Si suppone che egli sia stato vittima di un cacciatore che, avendo sentito provenire dei rumori, credendo trattarsi di selvaggina, sparava. Accertasi dell'errore, il cacciatore si è allontanato per sfuggire alle conseguenze dello sbaglio.

Una caduta senza conseguenze

Valenza, 24 agosto.

Il cacciatore Giuseppe Morlondo di anni 41 da Asti, sceso nel Valenzano per una partita di caccia, in seguito ad uno scivolone, cadeva nel torrente Grana. Nell'incidente egli riportava contusioni alla gamba ed al piede destro, ma nuotando vigorosamente poteva giungere a riva.

Ruba una bicicletta e novemila lire di preziosi ad una villeggiante di Viareggio

Viareggio, 24 agosto.

La signora Lamani Lina dei Guidugli, di anni 34, da San Frediano a Settimo (Pisa), attualmente villeggiante a Viareggio in via Gabriele D'Annunzio 18, era derubata della bicicletta, e di una borsa di cuoio che teneva appesa al manubrio della macchina nella quale custodiva un portafoglio con 650 lire in biglietti di banca e oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 9 mila lire.

I Carabinieri si recavano alla stazione ferroviaria e trovavano in partenza tra le macchine poco prima spedite per Firenze la bicicletta della Signora Lemmi, con bolletta diretta a certo Belli Giulio. Un milite in borghese seguiva in treno il viaggio della macchina che infatti, scaricata a Firenze, era ritirata da un individuo che veniva arrestato. Costui era bracciante per Borgioli Napoleno fu Alfonso, d'anni 50, abitante a Gallicano, viale Poggio Imperiale 4. La famosa borsa con i gioielli non sono stati però ancora rintracciati.

SPORT

La Coppa Europa di tennis

Le giocatrici italiane battono le magiare: 4-1

Budapest, 24 agosto.

Nel corso dell'ultima giornata di gare dell'incontro italo-magiaro per la Coppa dell'Europa Centrale abbiamo assistito a due incontri giunti ieri emozionanti. Infatti mentre la Sandonnino ha dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione della Popp, alla quale è applicato l'urgente compito di dare difendere le possibilità di vittoria della propria squadra, ■ Bossi ha giocato una partita quasi mai stroncata contro la Flamm ed è riuscita a raddoppiare una contesa che ormai ognuno aveva già regalato in favore della magiara.

Anche oggi si è iniziato a giuocare sulle tre partite nella quale si portava preso a 4 a 0. Qui l'azione della nostra giocatrice aveva un rilassamento che veniva sfruttato dalla Flamm, la quale riusciva a prevaricare. La partita si faceva alternando emozionante, ma, per fortuna, la Bossi si riprendeva e riusciva i due giuochi necessari assicurando una vittoria utile alla nostra squadra che giunge così rivincita vincitrice della Coppa dell'Europa Centrale.

Risultati: Sandonnino b. Popp 9-7, 6-3; Bossi b. Flamm 3-6, 7-5, 6-4. — Italia batte Ungheria 4 a 1.

Professionisti e indipendenti alla « Tre Valli Varesine »

In vista dell'ormai imminente Giro del Piemonte, sesto atto del Giro d'Italia di guerra, i rincalzi del nostro ciclismo casa i professionisti di seconda serie, ai quali potranno aggiungersi gli indipendenti, avranno domenica prossima una bella gara: la Tre Valli Varesine.

Trattasi di una corsa che vanta un'indubbia classicità che la S. C. Alfredo Binda organizza ogni anno con signorilità e competenza. L'avere mantenuto in vita la gara anche quest'anno, pur con la certezza di non avere alla partenza gli assi, è titolo di merito degli appassionati dirigenti varesini.

Il percorso si snoderà lungo un magnifico tracciato veloce che però si presta bene alla lotta. Inizia in discesa, verso Tradate e Saronno, costeggiamento del Verbano a Sesto Calende ed Angera, salita del Brinzio, veloce discesa su Rasa e S. Ambrogio, primo passaggio da Varese, puntata sul lago di Lugano a Porto Ceresio e Ponte Tresa, rampa del Marchirolo e raggiungimento di Varese attraverso la via più breve (frazione km. all'incirca): Ghirla e Grottelle Valganna. In totale: 186 km.

L'arrivo avverrà sulla pista dello Stadio Littorio di Masnago e qui accederà i corridori, giunti a Varese, allo Bettole, al portarmo verso S. Ambrogio di dove, a ritroso, raggiungeranno lo stadio di Masnago.

I premi in palio sono allettanti: ve ne sono dieci di classifica che partono da 1500 lire al vincitore; altrettanti ve ne sono anche per gli indipendenti 1000, 400, 300, 200 ecc.). Il tutto oltre a vari premi di rappresentanza e di traguardo.

Le iscrizioni devono essere inviate entro giovedì 27 corrente alla S. C. Alfredo Binda, via Veratti, Varese.

NOTIZIARIO

I campionati italiani di 11 cat. si svolgeranno a Milano dall'8 al 13 settembre i seguenti pistard e pistarde di III cat. non qualificatisi a partecipare ai campionati e precisamente: trasmettere la loro iscrizione come segue Giovanni Axel Cecchini, Bitoni Benito, Cairo, Fattori, Galli, Gandola, Monetti, Leidio, Pesenti, Scarpiello, Scampini, Vicario e Zanetti, Gigetti (1) Ballarini, Chiarla, De Carli, Del Fonso, Gabrielli, Gallarotti, Gassi, Mazzoni, Meni, Mongiardini, Nenci Renato, Nicolosi, Pallavicini, Sarti, Zanocchi e Zoboli.

I campionati di fondo per la I cat. si disputeranno da domenica 13 a domenica 20 settembre a Milano, a cura del Veloce Milano. I partecipanti dei giovanissimi di II cat. saranno a piacere ripete servendo contestati a suo tempo.

Oggi riattacca con la Juventus, è stato firmato il passaggio alla squadra torinese del centromediano Ronoli Rosa. Si attende ormai definitivamente ufficiale ogni attimo. Oggi si riprende la serie di gare attraverso l'Italia. Le partite di oggi: Bologna-Genoa, Brescia-Lazio, Fiorentina-Ambrosiana, Napoli-Roma, Novara-Milano, Torino-Modena, Triestina-Venezia. Domani: Alessandria-Cremonese, Bari-Palermo, Livorno-Pro Patria, Padova-Liguria, Siena-Spezia, Vicenza-Lucchese.

Una riunione per dilettanti allieve e cat. IV si svolgerà domenica 30 corr. al Motovelodromo Torinese. La riunione, organizzata a Francesco Bonino, servirà quale selezione per la prova di campionato della Lega della categoria.

Risultati vari

MILANO - Trotto a S. Siro: Premio Almanè (m. 2700, p. 2000): 1. Gilda (Cavalieri); 2. Bianca; 3. Monteverde. Tempo: 3'24"2/5. Non partiti: 4. Quote: 34,50; 8,50; 46.

Incidenti di caccia

Un morto a Firenze

Firenze, 24 agosto.

Un mortale incidente di caccia è avvenuto nei pressi dell'Antella. Il muratore Carlo Cerrini, di 63 anni, mentre si trovava a cacciare in località Cerreto, rimaneva investito dalle schegge della cartuccia destra del fucile, scoppiata per non si sa quali cause, alla zona addominale. Al soccorso dal disgraziato accorreva uno dei cacciatori, il quale cercava di recare qualche aiuto al ferito, che però gli spirava fra le braccia.

...ed un altro ad Asti

Asti, 24 agosto.

Oggi nel comune di Celle Enomondo, due cacciatori, Conti Vincenzo d'anni 39 e Bugliano Felice d'anni 43, si recarono in un bosco poco discosto dal paese per cacciare. Verso mezzogiorno si incamminarono dandosi appuntamento per le 14 in una località poco distante. Mentre vi si recava, il Bugliano sentì rumori di frasche, e ritenendo si trattasse di una lepre, sparò due colpi nella direzione donde provenivano i rumori. Ma un acuto grido fece seguito ai due spari: il Bugliano aveva colpito il Conti. Il Bugliano corse sul posto e con costernazione constatò che l'amico non dava più segno di vita. I due protettili lo avevano colpito al cuore fulminandolo. Il cadavere è piantonato in attesa del sopraluogo delle autorità.

Un ferito grave a Novi Ligure

Novi Ligure, 24 agosto.

Oggi il contadino Edilio Briccola di Domenico di anni 30, trovandosi a caccia alla lepre con il fratello Callisto di 29 anni, riceveva da questi per disgrazia una tremenda fucilata da circa quaranta metri di distanza. Il Briccola riportava gravissime ferite al basso ventre e alle braccia, per cui veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

A Calenzano

Firenze, 24 agosto.

Un incidente assai grave è accaduto nei pressi di Calenzano. Certo Innocenti Renato, di 34 anni, avvicinatosi a una macchia per cogliere alcune more, veniva colpito inopinatamente da una fucilata all'addome. L'Innocenti è stato ricoverato all'ospedale in stato grave. Si suppone che egli sia stato vittima di un cacciatore che, avendo sentito provenire dei rumori, credendo trattarsi di selvaggina, sparava. Accertasi dell'errore, il cacciatore si è allontanato per sfuggire alle conseguenze dello sbaglio.

Una caduta senza conseguenze

Valenza, 24 agosto.

Il cacciatore Giuseppe Morlondo di anni 41 da Asti, sceso nel Valenzano per una partita di caccia, in seguito ad uno scivolone, cadeva nel torrente Grana. Nell'incidente egli riportava contusioni alla gamba ed al piede destro, ma nuotando vigorosamente poteva giungere a riva.

Ruba una bicicletta e novemila lire di preziosi ad una villeggiante di Viareggio

Viareggio, 24 agosto.

La signora Lamani Lina dei Guidugli, di anni 34, da San Frediano a Settimo (Pisa), attualmente villeggiante a Viareggio in via Gabriele D'Annunzio 18, era derubata della bicicletta, e di una borsa di cuoio che teneva appesa al manubrio della macchina nella quale custodiva un portafoglio con 650 lire in biglietti di banca e oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 9 mila lire.

I Carabinieri si recavano alla stazione ferroviaria e trovavano in partenza tra le macchine poco prima spedite per Firenze la bicicletta della Signora Lemmi, con bolletta diretta a certo Belli Giulio. Un milite in borghese seguiva in treno il viaggio della macchina che infatti, scaricata a Firenze, era ritirata da un individuo che veniva arrestato. Costui era bracciante per Borgioli Napoleno fu Alfonso, d'anni 50, abitante a Gallicano, viale Poggio Imperiale 4. La famosa borsa con i gioielli non sono stati però ancora rintracciati.

BORSE e MERCATI

TORINO, 24 (Dati ufficiali n. 1240).

TITOLI	Prezzi Ribassi	Rialzi	TITOLI	Prezzi Ribassi	Rialzi
Rendit. 3,5%	85,50	85,50	Marzotto	197 —	198,50
Id. 1,5%	86,50	86,50	Fiat	305 —	310 —
Rend. 3,5%	85,50	85,50	Ansaldo	141 —	143 —
Id. 5%	98,50	98,50	Mobil.	204 —	210 —
Redim. 3,5%	85,50	85,50	Acciaierie	305 —	307 —
Id. 5%	98,50	98,50	Ilva	201 —	201 —
Id. 4%	92,50	92,50	Piombino	202 —	202 —
Id. 3,5%	85,50	85,50	Montecatini	202 —	202 —
Id. 3%	77,50	77,50	Edison	202 —	202 —
Id. 5% 1935	98,50	98,50	Meridionali	202 —	202 —
Id. 4%	92,50	92,50	Elettr. Alta Italia	202 —	202 —
Id. 3,5%	85,50	85,50	Elettr. Volta	202 —	202 —
Id. 3%	77,50	77,50	Elettr. Valdarno	202 —	202 —
Id. 5%	98,50	98,50	Elettr. Centrale	202 —	202 —
Id. 4%	92,50	92,50	Elettr. Sicula	202 —	202 —
Id. 3,5%	85,50	85,50	Elettr. Sarda	202 —	202 —
Id. 3%	77,50	77,50	Elettr. Liguri	202 —	202 —
Id. 5%	98,50	98,50	Elettr. Romane	202 —	202 —
Id. 4%	92,50	92,50	Elettr. Napoli	202 —	202 —
Id. 3,5%	85,50	85,50	Elettr. Umbre	202 —	202 —
Id. 3%	77,50	77,50	Elettr. Toscane	202 —	202 —
Id. 5%	98,50	98,50	Elettr. Venete	202 —	202 —
Id. 4%	92,50	92,50	Elettr. Lombarde	202 —	202 —
Id. 3,5%	85,50	85,50	Elettr. Piemontesi

Il sergente Rosario

Oltre le meraviglie della guerra, ogni ultima è l'avventura epistolare che ogni soldato vive. La lontananza, il distacco dagli affetti, il grande dramma nel quale si sente avvolto, concorrono a fare del soldato un appassionato scrittore di lettere, e non soltanto di lettere, chè spesso una narrazione vera e propria allarga l'impegno epistolare. A tutti scrive il soldato lontano: al giornale che legge, per ringraziare, protestare, segnalare la più lieve inesattezza da quell'infallibile lettore che improvvisamente si è fatto. Scrive a parenti e ad amici, con un tono che nessuno avrebbe sospettato nell'inesperto ragazzo di ieri, scrive a Enti, a istituti, a commissioni, allo stesso Governo forse scrive, nella sua irragionevole espansività. Che cosa dunque è avvenuto della sua ingenua e rozza natura, fatasi all'improvviso così attenta delle vicende e dei sentimenti umani? E' la morte che fa dolce e buono il soldato? E' certo che la sua acutezza è grandissima, mai più gli accadrà di scavare e gustare come ora il meglio di se stesso. E naturalmente è alla donna che vanno con enorme preferenza i suoi pensieri, è con lei che più spontaneamente si spiega, è scrivendo a lei che i suoi sentimenti cercano il legittimo e più umano approdo.

In un'avventura, che mi ha svelato tanta meraviglia, sono stato spettatore. La guerra era cominciata forse da un anno; un giorno tra la posta trovo una cartolina militare diretta alla mia figlia maggiore. Veniva dalla Libia ed era del Sergente Rosario X. che nei termini più diretti chiedeva il permesso di poter corrispondere con lei. Ciò gli avrebbe reso accettabile l'immensa fatica e dato coraggio per le future battaglie, nelle quali non avrebbe mancato di farsi onore. Lessi la cartolina nel più inesplicabile degli stati d'animo: era il primo messaggio maschile che mia figlia riceveva. E non si trattava d'errore: nome, cognome e indirizzo erano esatti. Ma compresi subito che il Sergente Rosario era stato vittima di uno scherzo di camerati. Un soldato aveva sicuramente ricavato da qualche giornale per bambini, capitatogli chissà come fra le mani, il nome di mia figlia e glielo aveva spacciato per quello di una signorina. E così aveva rivolto la sua dichiarazione ad una bambina di sei anni.

Pensai alla sua delusione al ricevimento della risposta. In essa la piccola diceva che proprio era dolente di non essere in grado di render fulico un bravo soldato, era troppo piccina per poterlo fare. Egli certamente sarebbe rimasto male, ma gli augurava tanta fortuna e gli prometteva di ricordarlo ogni sera nella sua preghiera a Dio. Aveva firmato lei stessa coi suoi primi incerti caratteri.

L'episodio, che tanto allarme aveva gettato nella già desta fantasia di mia figlia, sembrava finito lì, con il solo strascico di una serie di domande sui soldati, i fronti, i bollettini, il perchè della guerra, da parte della nuova piccola intercessata a questa umana lotta.

Invece non passarono molti giorni e arrivò ancora posta dal sergente Rosario; questa volta una lettera, una lunga e fitta lettera.

— No, che non è rimasto male, egli diceva, ma invece sono contento che il mio scherzo abbia fatto incontrare. Se tu sei d'accordo continuerò a scriverti, ti racconterò tante cose straordinarie che avvengono quaggiù, e tu mi dirai quello che accade nella tua giornata; vedo che sai già quasi scrivere: presto potrai dimmi comporre tu stessa le prime letterine, e allora sarà anche più bello.

Tante altre cose diceva il Sergente Rosario nella lunga epistola. Parlava della madre e dei fratelli, della sua casa in provincia di Salerno, rievocava gli studi e l'infanzia.

— Anch'io ti dirò che, come tutti i ragazzi, di studiare non aveva gran voglia, all'aritmetica preferivo le partite di calcio, le gare di nuoto e gli altri giuochi dell'età. Che indimenticabili giornate abbiamo passate sulla marina! Ma qualche volta mia madre si scovava e allora erano guai. Ti assicuro però che da grandi le cose si vedono diversamente. Se potessi tornare indietro studierei. Dunque ascolta il consiglio del tuo amico più grande: studia e non cedere alle facili tentazioni.

La risposta partì per via aerea. Rosanna accettava con entusiasmo di corrispondere col bravo soldato. Quell'anno mia figlia andò a scuola, ma tanto si era infatuata intorno alla macchina da scrivere, alle lettere di Rosario ed ai giornali, che già sapeva leggere e anche scrivere in stampatello. Ma poichè Rosario lo aveva osservato che non si deve scavalcare il maestro e che l'uso dello stampatello le avrebbe reso più difficile imparare il normale carattere corsivo, con grande rapidità passò da quello a questo, e non appena si sentì in grado di affrontare alla meglio il cimento, scrisse di suo pugno all'amico lontano.

Venne presto anche il tempo che Rosario rifiutò ogni soccorso familiare e da sè volle comporre i suoi pensieri, accettando soltanto la correzione degli errori. Poi con lentezza impegno e pazienza, ricopiava, chiudeva e lui stesso andava a imbucare.

Le lettere di Rosario erano sempre più affettuose ed espansive. Una volta scrisse: — Domani parto per la prima linea, si ritorna a compiere il nostro dovere dopo un meritato riposo. Ma non stare in pensiero per me. Tutto andrà bene, e poi parlava ancora di casa sua: il raccolto era stato buono, le terre erano lavorate. Altrove informava che un fratello aveva avuto il richiamo e partiva in quei giorni per il fronte greco. Ci fu poi un mese di silenzio. Rosario combatteva nei carri armati sul Gebel cirenaico. In una cartolina aveva detto: — Non impressionarti, indietreggiamo un po', ma non siamo battuti.

Mia figlia ormai manovrava la radio e sfogliava con competenza l'atlante. Ci pensava lei a chiamarci a raccolta all'ora dei bollettini. Sapeva tutto della guerra. Una sola cosa non sapeva ancora: che si muore. E poi, quello che diceva Rosario era legge: se Rosario diceva che si vince, vuol dire che si vince, se diceva ritornerò vuol dire che ritornerà. E Rosario aveva detto: — Un giorno ritornerò e verrò a trovarti.

***

L'anno scolastico finì. Mia figlia aveva avuto la sua prima pagella e stava per partire per la vacanza. Rosario aveva scritto ancora, erano già avvenuti scambi di regali e di fotografie. Era un giovane forte, dal viso franco e sorridente. Il bravo soldato che avevamo immaginato. Prima di partire Rosanna volle realizzare un progetto al quale certamente da molto pensava: inviare a Rosario addirittura la pagella con lodevole in aritmetica e qualcosa di più che sufficiente in calligrafia, suo punto nero. Voleva provargli che aveva ascoltato i suoi consigli e anche nelle materie per lei più difficili progrediva.

La pagella partì. Ma ricominciò il silenzio di Rosario. La lotta si era rifatta aspra: bisognava rigettare l'invasore, e il Sergente Rosario nel suo grande carro corazzato avanzava nel deserto fulminando il nemico.

E' su questa immagine che lo abbiamo lasciato. Poi mia figlia tornò dalla campagna e di corsa entrò a cercare le lettere del suo soldato.

— Perchè non c'era nulla!

Era inconcepibile che Rosario non scrivesse più. Restò delusa a rimuginare suoi pensieri. Più tardi mi chiese:

— Ma non può accadere che in guerra uno non muoia!

Era una domanda lungamente meditata. Aveva trovato la maniera di continuare a vivere la sua fantastica avventura.

Per molti anni ancora qualcuno aspetterà le lettere del Sergente carrista Rosario X.

Arturo Tofanelli

In occasione della vittoria della Salomone ha avuto luogo a Berlino un ricevimento alla Casa del Giappone. Ecco un funzionario germanico che si cimenta nel difficile uso delle tradizionali posate giapponesi.

EPIGRAMMI

Domande innocenti

Amico, tu mi domandi dove cominci e dove finisca la nostra letteratura contemporanea? Può cominciare da Metz, appena un monosillabo, e finire con Soffici, uno sdrucciolo.

A Mara

Mara, lo so che la tua borsetta è di vera pelle. Ma ginoco che a dirmi quale, saresti imbarazzata. Serpente, coccodrillo, lucertola, antilope, capretto, vitellino, cane, gatto, caprone, non lo sai? Non sai qual'è la pelle che ti dà il borsellino? Te lo dico io: è quella di tuo marito.

Ad Ascanio

Hai una memoria di ferro? Ebbene, Ascanio, tienila, ma ci serve. Ma dacci il ferro che ci serve anzi. Se poi volessi abbracciarti anche della prima, sta certo che troveresti chi fa la compra.

A Fulgenzio

Da me, che per due anni abbi Silvia compagna, tu vuoi sapere, Fulgenzio, se è una donna che rende. Caro, tutto dipende da quanto tu le dai.

A Marcello

Hai notato, Marcello, quante donne fumano al lungo da che c'è oscuramento per le vie cittadine? Eppoi di' che la guerra non protegge il valore.

Mitologia

Spesso tu dici, Cicilia, che sei tanto felice perchè trovi un amante in tuo marito. Peggio di Clitennestra, te la fai con Egisto ed Agamennone.

Augurio

Non hai che cinquant'anni, Mario, e tutti dicono che sei ancora un ragazzo. Te beato! A cent'anni, sarai appena un uomo.

A un commediografo

Camillo, hai scritto finora ben dodici commedie e non una soltanto da lasciare ai tuoi posteri. Ti credi un commediografo? Sei soltanto un attore.

A un dicitore

I versi del poeta non occupavano che un angolo del foglio. A te empiono tutta la bocca. Giusto. Lui li conservava nella mente, tu, invece, nello stomaco.

Roberto Bartolozzi

Pattuglia avanzata del lavoro italiano

Una officina Fiat a Putilowka

Fronte russo, 24 agosto.

Il villaggio di Putilowka prende il nome da un grande stabilimento siderurgico che la «Putilow» di Pietroburgo aveva qui costruito fin dall'epoca zarista. Lo stabilimento era costituito da un complesso di edifici occupanti un'area vastissima, con annesso un villaggio per le maestranze e i dirigenti, collegato a una vicina città da una linea tranviaria allacciata alla ferrovia da alcuni raccordi per il trasporto di materiali e di manufatti. Costruito al centro del bacino carbonifero del Don e in vicinanza dei giacimenti di ferro di Krivoi Rog, lo stabilimento di Putilowka era uno tra i più importanti nel vasto complesso industriale ucraino e di tutta la Russia.

In questi ultimi anni, da quando cioè il governo sovietico trasformò la maggior parte dei suoi impianti industriali in fabbriche per la produzione bellica, lo stabilimento di Putilowka fu adibito alla costruzione di proiettili per grasse artiglierie e bombe da aeroplano. Anche oggi, sui suoi vasti piazzali sconvolti dai bombardamenti degli aerei dell'Asse e dai colpi delle nostre artiglierie, enormi cataste di bombe e proiettili già fusi stanno a testimoniare la sua capacità produttiva.

La guerra ha sconvolto gran parte della attrezzatura industriale della zona e dove la necessaria opera di distruzione delle truppe avanzanti, rivolta a togliere al nemico la possibilità di un rapido rifornimento bellico prodotto nelle immediate vicinanze della linea di combattimento, non fu perfetta, però il nemico stesso è completamente con le sistematiche distruzioni di tutti gli impianti. E' così che i vasti capannoni delle stabilimento Putilowka, al pari di quelli di quasi tutte le altre fabbriche della regione, non contengono ora che tonnellate di ferraglia contorta dalle esplosioni di bombe e proiettili di ogni calibro o dalle mine che il nemico fece esplodere prima della sua fuga.

Il treno dall'Italia

E' in questo ambiente di distruzione che la Fiat ha costituito la sua filiale al servizio del Corpo di spedizione italiano in Russia. Il treno speciale formato da oltre 40 carri ferroviari, con 200 tonnellate di materiale e 65 persone fra dirigenti e operai provenienti dalle officine Fiat d'Italia, partì da Torino il 4 febbraio, e dopo un viaggio attraverso nazioni amiche, o già nemiche, fra i segni della guerra lontana o recente, in mezzo a difficoltà di ogni genere, con lunghe estenuanti soste per dare la precedenza ai treni che trasportavano verso le linee avanzate, fra il turbinare della tormenta, uomini e materiali di ogni genere da contrapporre alla vana offensiva invernale del nemico, giunse a destinazione il 4 marzo, esattamente un mese dopo la sua partenza dall'Italia.

Gli uomini della Fiat trovarono al loro arrivo la più fraterna assistenza da parte degli ufficiali della nostra Intendenza, che furono larghi di consigli e di aiuti; ed ebbero in consegna una parte di questo stabilimento di Putilowka per installarvi la loro organizzazione. I capannoni erano ridotti in condizioni così miserande che chiunque si sarebbe perduto di coraggio al solo pensiero di dover mettere le mani in mezzo a tanta distruzione. Ma quella gente sulda e tenace si mise subito al lavoro col più grande entusiasmo per sgomberare i locali dalle tonnellate di rottami che li riempivano, e aggiustare capriate tetti porte finestre per adattare i vastissimi ambienti alla loro nuova destinazione. L'opera di sgombero e di rinadattamento fu compiuta in tempo da primato specialmente se si tiene conto che il lavoro si svolse con temperature polari, neve alta e vento gelido, sotto i bombardamenti diurni e notturni, con la linea di combattimento a poche decine di chilometri.

Sotto la guida del cav. Tabusso che nelle sue peregrinazioni attraverso il mondo ad organizzare servizi per la Fiat dimorò prima della guerra lungamente anche in Russia e con la collaborazione dei tecnici Caronne e Colombo, gli operai italiani aiutati da maestranze locali già impiegate prima del conflitto negli stessi stabilimenti di Putilowka, portarono a compimento il lavoro di rinadattamento in bravissimo tempo. E dove non erano che rovine e desolazione sorsero le officine, la falegnameria, i reparti di montaggio, gli ampi magazzini dei pezzi di ricambio, gli uffici di direzione e quelli di amministrazione, la cucina e la mensa per gli operai russi.

Chi visita oggi la filiale di Putilowka ha l'impressione di entrare in una delle tante sedi che la Fiat ha nei maggiori centri d'Italia e dell'estero. Queste sedi hanno tutti la stessa razionale disposizione dei locali di lavoro e dei magazzini, sicchè i dirigenti e gli operai trasferiti dall'una all'altra filiale vi si trovano subito in condizioni di poter rendere in pieno perchè quella disposizione è ormai familiare. I dirigenti e le maestranze italiane hanno il loro alloggio nel villaggio già appartenuto allo stabilimento e distante poche centinaia di metri dai locali di lavoro. Vi sono state costruite due mense, e i dirigenti vi hanno le loro camere rese il più possibile confortevoli. Gli operai sono anche essi alloggiati in camere che offrono ogni garanzia dal lato igienico e da quello non meno importante della salvaguardia dalle rigide temperature della regione.

Rendimento altissimo

Il lavoro svolto da questa officina per riparazioni di veicoli di ogni genere e dimensione è di proporzioni veramente notevoli e ha portato un contributo fattivo alla valida resistenza che durante l'inverno le nostre truppe hanno contrapposto ai vani tentativi del nemico per infrangere il nostro schieramento. Tutti i reparti del lo stabilimento hanno funzionato in fraternità di intenti sotto la guida dei loro capi, Cerretti, Filippi, Lavagnino e Jeriati. Il magazzino diretto da Bianchi è stato continuamente rifornito dall'Italia con pezzi di ricambio per oltre 400 tonnellate; ogni accorgimento è stato posto in atto perchè il lavoro in officina e quello degli altri reparti procedesse con ritmo celere, al fine di ottenere un rendimento altissimo nel lavoro e permettere ai reparti operanti un rifornimento costante dei mezzi meccanici necessari alle esigenze della guerra. Tale compito grave di difficoltà e di responsabilità è stato assolto in pieno dai dirigenti e dalle maestranze con entusiasmo capacità e tenacia degni del più alto encomio.

Questa di Putilowka è la pattuglia avanzata dell'esercito di lavoratori italiani che nelle grandi officine della Patria produce armi e materiali per assicurare ai combattenti il rifornimento quotidiano dei mezzi necessari alla guerra. E' una pattuglia che ha lavorato giorno e notte, sotto la continua minaccia dell'offesa nemica, tra disagi e pericoli, a stretto contatto con le truppe operanti.

Piero Busatti

Oggi alla Radio

PROGRAMMA. - «A» (Onde metri 268,9 - 241,3 - 368,4 - 320,4 - 500,7): — Ore 12.20: Nuova orchestra melodica - 13.20: Musiche - 13.35: Orchestra - 17.35: Trio Arnaldiano - 17.50: Canzoni e melodie - 18.30: Varietà musicale - 19.00: Musica da camera - 20.00: I classici italiani del Sec. X - 20.15: «Amori pagani» - 21.15: «Asso di cuori», un atto di Dino Rodriguez Cicolini - 21.... Fantasia di canzoni napoletane - 22.30: Orchestra d'archi - 23-23.30: Musica varia.

PROGRAMMA. - «B» (Onde metri 221,4 - 210,9 - 272,5 - 291,8 - 328,5): — Ore 12.20: Musica varia - 12.50: Concerto - 13.35: Musiche operistiche - 20.40: Concerto del tempo di guerra - 20.55: «Rigoletto» di Verdi.

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con trattamenti nuovi senza operazioni di iniezioni. Istituto Vigiello, Messina 58, fondi, nel 1927. (A. P. 1044-2)

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via P. Sarpi 14 - TORINO

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-30 - Festivi 9-12.

DOTTOR CAV. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Diffusioni nervose
V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

Dr. F. ADLER - Telefono 45-656
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via C. Verdi 24 - Salotti separati - Tel. 52.719. Ore 9-11; 13-16; 18,30; fest. 9-12

Istanza di dichiarazione di morte presunta

Anrò Andrea fu Nicola ha presentato al Tribunale di Ivrea istanza di dichiarazione di morte presunta di Anrò Battista fu Andrea nato a Montalto Dora. In base al Decreto 3 agosto 1942 di detto Tribunale si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire allo stesso Tribunale nel termine di sei mesi. 3904

Ivrea, 22 agosto 1942-XX.

Avv. Adolfo De la Pierre.

CAU filmano

Anche quest'anno, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si terrà dal 28 agosto al 13 settembre 1942-XX

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO
diretto da MINO DOLETTI

realizza la brillante iniziativa che lo scorso anno ebbe un calorosissimo successo con la pubblicazione di un supplemento quotidiano ricco di illustrazioni, servizi e informazioni.

Collaboratori autorevoli, noti scrittori, pittori e fotografi lavoreranno per «Film quotidiano».

Ecco qualcuno dei collaboratori che il giornale si è assicurato: Adriano Baracco, Roberto Bartolozzi, Giuseppe Bevilacqua, Raffaele Calzini (critico dal film della Mostra), Ermanno Contini, Sandro De Feo, Dino Falconi, Arnaldo Fratelli, Gherardo Gherardi, Casimo Giorgieri Contri, Giuseppe Marotta, Cesare Meano, Eugenio Ferdinando Palmieri, Luciano Rema, Fabrizio Sarazani, Sanli Savarino, Alberto Savinio: il meglio, cioè, della letteratura e del giornalismo italiano.

E ancora collaborazione quotidianamente al supplemento: il pittore Onorato e il fotografo Eugenio Haas, con un servizio esclusivo.

«Film quotidiano» sarà stampato in rotativa come i quotidiani politici, e costerà 30 centesimi. Anche con l'uscita del quotidiano, i numeri settimanali di «Film» saranno pubblicati regolarmente e recheranno, anche essi, ampi servizi sulla Mostra di Venezia.

UOMINI E SCALI IN TEMPO DI GUERRA

Il tranello di Asuncion nella Casbah di Tangeri

Stiamo per entrare in ballo - Capitan Zena in cerca di notizie - Il misterioso avvertimento del caffettiere Abdallah - La bella andalusa aspetta ancora...

II.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

SCALO X...

— *Notizie non buone!* — risponde il Secondo Ufficiale. — *La radio ha parlato della partenza dell'Ambasciatore Acc. Bastianini da Londra... Forse stiamo per entrare in ballo.*

— *A maggior ragione* — risponde Capitan Zena — *bisogna forzare fino a Tangeri, e, se occorre, oltre Tangeri!*

La «Negra» si avvicina sensibilmente alla costa. Ecco, nell'insenatura protetta da capo Spartel, la visione di Tangeri mattutina, città candida e oscura, splendente e misteriosa insieme, dove le eleganze della diplomazia si mescolano ai bianchi mantelli delle Berbere mascherate, e i costumi del vecchio Marocco profondano le loro radici nel terreno segreto delle mète.

— *Il dannato cacciatorpediniere non è più ricomparso!* — domanda Capitan Zena all'ufficiale.

La notte lo ha inghiottito.

Davanti a Gibilterra

Ma verso lo Stretto di Gibilterra si vede una scura parata di navi da guerra. I fumaioli sono in attività. Qualcosa evidentemente si prepara.

Il porto è quasi deserto. Qualche naviglio leggero da guerra è all'ancora, al largo: tonnellaggio straniero.

Egli osserva intanto che appena la «Negra» si è ancorata, non c'è intorno né come quell'accorrere di scialuppe che costituisce di solito uno degli spettacoli pittoreschi degli arrivi. Sono di solito piccoli imbarcazioni di indigeni che recano mercanzie locali e pittoresche, ed offrono i loro servizi ai forestieri. Questo fatto, che rende tristi gli ufficiali e la ciurma, fa riflettere Capitan Zena, e lo conferma nell'idea che il cimento sia prossimo...

«Andiamo a terra» decide Capitan Zena. Quando la scialuppa, che reca a bordo il capitano, un ufficiale e due marinai attracca alla banchina, il mattino si apre già a ventaglio sul candore fantasioso di Tangeri.

Lasciata la scialuppa, e dopo aver impartito istruzioni ai marinai perchè la attendano verso mezzogiorno, Capitan Zena con l'ufficiale penetra nel «Piccolo Socco», che è già tutto in effervescenza per i mercati mattutini. La parte propriamente portuaria di Tangeri è divisa in due vecchi quartieri, sparchi ma di grande valore descrittivo: il «Piccolo Socco» e il «Gran Socco»: il primo verso la riva, il secondo raggruppato alla parte più alta della città. («Socco» sarebbe la corruzione spagnuolo-berbera della parola italiana «suk», che significa «mercato»).

Il «Piccolo Socco» è specialmente abitato da una popolazione varia, bianca e indigena insieme, ma soprattutto meticcia. Qui i raccostamenti fra le due razze hanno dato luogo spesso a ingiustificabili mescolanze, le quali se vanno a scapito dei lineamenti migliori del genere umano, non mancano tuttavia di valore e di pittoresco. Piccoli caffè dall'aspetto fumoso e quasi tostato, molto spesso sporco, intendono coi loro tavolini di ferro la via strettissima, che s'infossa nel cuore della città meticcia col loro labirinto complicato. Eppure in queste spaccature la folla rigurgita, specialmente nelle ore del mattino, quando alla gente della città si mescolano anche i Berberi e gli Arabi che vengono dall'interno con le loro merci: carnale, soprattutto frutti, verdure e fiori. Da botteguccie indigene di ogni colore e di ogni tipo emanano anche quei caratteristici odori, che lasciano all'olfatto un ricordo inconfondibile, perchè fatori ed aromi strani si mescolano in essi stranamente. Ma particolarmente la notte, in di questo Labirinto indescrivibile uno spettacolo misterioso, in cui i riverberi romantici delle lanterne e dei fuochi proiettano strane ombre sui muri e negli angoli, mentre ombre raggirate passano furtivamente. E' in queste ore che Tangeri moltiplica qui i suoi contatti ambigui e i suoi incroci minacciosi, accumula i propri veleni e i propri felri, dal quali scampa talvolta il delitto.

Ma Capitan Zena non vuole prendere minimamente la ritirata e apuntamento» nel caffè del Piccolo Socco: egli ha fretta di andare alla Legazione d'Italia (se ancora è aperta...) per aver notizie sulla situazione.

La Legazione sorge nella zona di Tangeri alta, sopra il Grande Socco: casa è tutta bianca e propria come se portasse un'uniforme coloniale. Ma, come le sentinelle casa è, in tempi come questi, inabitazione!

Capitan Zena non riesce ad avere che vaghe spiegazioni. Certo il suo fiuto di marinaio sembra dirgli che nell'aria c'è qualcosa di nuovo e direno quasi di estremo. Che conseguenze trarne? Egli pensa che, dopo aver sondato l'ambiente di Tangeri portuaria, dove le notizie si trasmettono come colpi di vento per poi avvenire in misteriosi anfratti, sarà bene anche prima dell'alba levare le ancore, approfittando del quarto di luna che galleggerà ancora nel cielo.

Il Capitano torna a bordo a mezzogiorno. Agli Ufficiali dà ordini di conseguenza: — completare le provviste, tenersi pronti a partire anche in serata, ove occorresse.

«Attento al Piccolo Socco»

Nel pomeriggio Capitan Zena si rimbarca sulla scialuppa e va a terra. Ha preso con sè Baciccia, il più fido dei suoi marinai, uno di Camogli che ha navigato tutti i mari del mondo con lui, un veterano della Negra. Appena l'imbarcazione ha preso terra Capitan Zena raccomanda a Baciccia di non perder d'occhio la scialuppa e di attenderlo verso le prime ore della notte. Non ha bisogno di sentire la ripeta per essere sicuro.

Capitan Zena s'incammina quindi per il Piccolo Socco, che, in quell'ora assolata, è ancora riposato deserto. Nonostante le precauzioni, egli è ripreso dalla nostalgia dei luoghi, che forse non rivedrà più per molto tempo o non rivedrà mai! D'altra parte Capitan Zena pensa di raccogliere durante questo suo vagabondaggio quegli indizi sulla situazione che un uomo di fiuto sa scoprire anche in particolari che ad altri sembrerebbero insignificanti.

Capitan Zena comincia quindi ad inoltrarsi i vicoli angusti nel labirinto complicato della Casbah.

Capitan Zena giunge fino agli estremi baluardi meridali della Casbah ed entra in un piccolo caffè indigeno, che ha un'ampia terrazza protesa sul panorama di Tangeri.

Abdallah, il barbuto proprietario del caffè, è un vecchio amico di Capitan Zena, un amico prezioso anche nei tempi della rivolta nazionale, quando Zena aveva bisogno di aiuti e di consigli... Ma Abdallah oggi, nonostante le cortesie di cui colma l'amico — al quale offre un delizioso thè moresco alla menta — è glustosta taciturno. Egli tuttavia non abbandona le sue antiche amicizie, pur non volendo parlare troppo. A Capitan Zena raccomanda, prima di congedarsi da lui: «Attenzione al Piccolo Socco! E, se potete, partite stanotte; siete ancora in tempo». «Quando ci rivedremo, Abdallah?» «Spariamo nell'Altissimo!».

E Abdallah leva gli occhi accorati verso il cielo. E' nervoso nel lanciare l'amico, ma in compagnia di un vecchio Berbero non trapela che per sfumature.

Misteriosi fili spionistici

Capitan Zena ridiscende pensieroso la scalinata della Casbah. Che cosa ha voluto dire Abdallah con quel «Attenzione al Piccolo Socco»? Certo in questo quartiere (Zena lo sa per le esperienze fatte nell'estate infiammata del 1936) fermentano tutti i rifugiati più loschi dell'umanità, giocano tutti gli intrighi e tutte le notizie. Ma Capitan Zena non è nato ieri, diamine! D'altra parte il pericolo lo ha sempre oscuramente tentato. Se un posto gli piace violarlo, egli tosto lo desidera, per un impulso strano che gli viene dal fondo, come l'undata grossa.

«Sicchè — egli pensa — in un caffè e anche qui novellerà quel che si dice circa gli affari di questi giorni...».

Capitan Zena cerca un tavolino piuttosto isolato. Ma la gente sia così direlta che par d'essere in un cortile. In genere si tratta di sangalmisti nazisti, dall'occhio scaltrito pur nella sua aura sonnolenza: gente pronta all'affare e al baratto. E ci sono le donne. Ma le donne di solito non siedono ai caffè: passano nella via. Berbere con l'uniforn in testa, dirette alla fontana cerimoniale; spagnole di diversa origine e di diversa tipo; carnose e procaci quelle di Malaga; magre e nervose come puzzole o come antilopi lo Andalusia. E poi ci sono le mulatte, alle quali la mistione delle razze dà fascini inesplicabili, quasi velenosi.

*Un uomo di mare, soprattutto se ha dei gradi sulle maniche, attira subito le donne dei porti. Esse sperano sempre di trovare nelle sue tasche il piccolo Eldorado! E non è difficile che queste falene portuarie si avvicinino ad un delizioso marinaio, quando è presente l'aria della casa, dei dolli e quieti delle situazioni orizzontali. Nè si deve credere che si tratti sempre di donne mature o dipinte, di megere consunte o d'altri sottoprodotti del genere. A Tangeri pira, specialmente in questi tempi noiosi, tutto uno giovane fauna delle più svariate, tutto una giovane fauna delle più svariate, tutto una giovane fauna delle più svariate, tutto una

IL PROFESSORE (fra sè): — E pensare che nessuno vuol imparare l'aviere!... — Vi avverto che mia figlia non è capace di friggere nemmeno due uova... — Eppure a me ha detto che se si mette in cucina mi lascherà le diria... — Ah, sì?... In ogni caso ve le lascherete... crude! IL FORZATO — La carta, per piacere!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 202

Allucinanti visioni sui campi di battaglia del Don

Nove chilometri di strada disseminati di cadaveri russi

Com'è stata sorpresa e distrutta un'intera divisione sovietica L'improvvisa irruzione dei "panzer„ dopo l'attacco degli Stuka - L'estrema disperata resistenza nel quadrato della morte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, 24 agosto.

Ho continuato il mio viaggio verso l'ansa del Don dopo aver passato la notte in un'isba di contadini cosacchi: due stanzette linde con la solita abbondante esposizione di fotografie e quadri pittorici su vetro, dipinti a vivaci colori. In un angolo una icona con il volto del Cristo, entro l'ovatura di carta d'argento. L'abitavano un vecchio e una vecchia con un nipote sordomuto. Appena mi fermai davanti all'isba il vecchio mi venne incontro per consegnarmi un nastro intatto da mitragliatrice Maxim e un lanciapane di bombe a mano. Mi disse che li aveva abbandonati un soldato russo in fuga. La vecchia mi offrì del latte, delle uova e del miele. Il sordomuto mi parlava a segni e rideva, con uno strano riso gutturale.

Calci di fucile di faggio americano

Da quanto mi riuscì di intuire, lo era il primo soldato dell'Asse che essi vedevano da vicino, e di me li colpì soprattutto la divisa in ordine e i ricchi stivali di cuoio. Le truppe germaniche, che mi avevano preceduto, erano passate lontano dall'isba, ed essi le avevano appena intraviste da una specie di galleria che avevano scavato in un pagliaio a guisa di ricovero.

Con visibile soddisfazione mi indicarono il pagliaio e la galleria ormai rituale. Il combattimento svoltosi nelle vicinanze doveva essere stato violento. Ne lo rilevo lo stesso campo di battaglia con i suoi morti ancora da seppellire e le armi che sembrano ancora fumare. Più avanti, a qualche chilometro, un altro campo di battaglia. Di particolare, questo, presenta una insolita seminagione di fucili automatici a dieci colpi con il calcio spezzato. In questi lunghi mesi di guerra in Russia ne ho visti a migliaia di fucili automatici senza calcio. Si tratta di una favolosa americana predilitta sulla quale i fabbricanti fotoglisidici di Cincinnati impiantarono una piccola speculazione: invece del noce per il calcio, fornirono il faggio. E, si sa, il faggio è legno duro, poco flessuo, che salta al minimo urto. Ne feci io stesso la prova varie volte inciando cadere orizzontalmente un fucile automatico intatto. A qualche centimetro dall'altoparlante si delineava una visibile e irrimediabile incrinatura.

Proseguo per la strada e incontro un terzo campo di battaglia meno grande dei precedenti, ma ugualmente impressionante; con i suoi morti giacenti nelle pose più strambe, qualcuno ancora con la bomba serrata nella mano, uno in ginocchio, poggiato sul fucile e la testa bassa, quasi stesse per prendere lo slancio. Un mongolo ha il volto sbiancato dall'emorragia nasale all'inverosimile. I suoi occhi sembrano ridere. Stanco di tante visioni macabre, prendo una stradicciola di traverso. Per un lungo tratto posso infine respirare: molte pesti di uomini e segni di autocarri e di carriaggi, ma niente lezzo di cadaveri e niente morti, niente armi per terra, caschi e maschere antigas, per mia somma ventura, niente polvere. La macchina corre sopra un largo pianoro grigio una piega, senza una ruga, senza arrizzature. Qui il cielo è infinito come la steppa e all'orizzonte steppa e cielo non sono che una cosa sola, una immensa bonda cupa ancora più della lava. Purtroppo la tutta, sospesa per un attimo, si era accesa più violenta. Mentre finora in seminagione di caschi, berretti, fucili, armi automatiche e i mucchi di morti io li trovavo per lo più ai margini di un villaggio, nella steppa e nei campi, e lo sferrapiume dei carri, delle autoblinde e degli automezzi si stendeva di solito lungo le scarpate lasciando libera la strada, qui tutto è per la strada che si presenta ingombra di morti e di armi fracassate, in un caso pauroso di resti organici e inorganici.

Credendo che la faccenda debba finire presto, io prendo per la steppa. La «1100» assalita per diversi chilometri, scricchiolando e gemendo. Di tanto in tanto guardo verso la strada e sempre vedo allungarsi il corteo di morte, di desolazione. A tratti, questo ha dei brevi abbandonati nella steppa e io sono costretto a girare ancora più al largo con sussulti e scricchiolii della «1100», pochissimo promettenti per la carrozzeria. Alcune volte le ruote si fermano contro un ostacolo. E' un morto che l'erba piuttosto alta nascondeva alla mia vista; spesso devo scendere di macchina e con l'aiuto dell'autiere tirare i cadaveri da parte.

Perfetto sincronismo tra aviazione e carri

A rendere difficile e pericoloso il mio cammino vi sono altresì i grossi imbuti comici scavati dagli Stuka e abbondanti sprazzi di solle. Ho ormai percorso cinque chilometri così zigzagando nella steppa fra morti, bache e solle di terra, quando vedo sulla strada un gruppo di uomini in piedi, di uomini vivi. Sono ufficiali tedeschi che osservano e discutono. Mi avvicino il più possibile con la macchina, poi faccio un breve tratto a piedi. E ho la spiegazione di questo strano campo di battaglia che si estende in profondità per oltre quattro chilometri, tutto lungo la direttrice della strada, in una striscia di terreno poco più larga della strada stessa, una striscia di terreno priva di ogni segno particolare che la distingua dalle altre mille della terra conosca. Esso è, con il suo allucinante corteo di morti lungo 9 km., il risultato di una battaglia combattuta con sincronismo perfetto tra l'aviazione e le armi terrestri. Si trattava di una Divisione sovietica in ritirata.

Veniva dal Donez e si era attardata a combattere. Rotta la minaccia di essere tagliata fuori dalle colonne dei carri veloci germanici già segnalate sull'estremo nord del Don, cosa stava con tutti i suoi cannoni e le numerose impedimenta, dufendo a marce forzate verso est quando poco dopo l'alba venne scoperta e fatta segno a un primo attacco di Stuka i quali, abbattutosi sopra e piombando come avvoltoi, piombavano già appena individuavano un carro armato. In due riprese gli Stuka misero fuori combattimento quattordici carri armati d'appoggio alla fanteria e sette autoblindo. Dopo incominciò la ronda degli apparecchi d'assalto. Anche i Fritz (i nuovi Messerschmitt) fecero la loro apparizione. Sul terreno piatto e uguale, la colonna non abbozzò un tentativo di disperderai tanto esso appariva inutile.

La rabbiosa resistenza: troppo tardi!

Continuò a sfilare più o meno in buon ordine lasciando dietro o sè i morti e i feriti e limitandosi a difendersi con le armi contraeree dall'attacco venente dal cielo. E l'assillo di tale attacco, data l'impossibilità assoluta di difendersi nascondendosi, diventò essere stato talmente forte, da assorbire completamente l'attenzione e la preoccupazione dei comandi, delle scorte e delle pattuglie esploranti, e da distogliere da quanto i piccoli nuclei celeri germanici stavano tramando a terra. Così, senza che nessuno delle sue pattuglie avesse avvistato un tedesco, il comando sovietico si accorse ad un tratto di avere tedeschi in testa e in coda alla colonna e lungo tutto il fianco destro. Ma era troppo tardi. Il comando russo non ebbe nemmeno il tempo di ordinare agli uomini di sparpagliarsi nel terreno e di disporsi in ordine di combattimento. Gli attacchi aerei d'altronde avevano spezzettato la colonna in diversi tronconi privandoli d'ogni comunicazione tra di loro. E questo facilitò l'opera degli attaccanti. Qualche reparto russo si schierò sui bordi della strada, qualche altro cercò di approfittare alle minime asperità del terreno. I più vennero annientati dove si trovavano. Un gruppo di batterie da 77, si appiattì del resto in un vano tentativo di schieramento.

Ma i pezzi non erano ancora in batteria che i «panzer» si precipitarono loro addosso fracassandoli. Il comando della divisione venne sorpreso al margine del pianoro. Camminava al centro della colonna, un po' staccato. Si difese fino all'ultimo. Un quadrato, formato in un estremo tentativo di resistenza, è ancora visibile. Il comandante generale P. è facilmente riconoscibile dalla stella d'oro sul bavero della giubba di tela cachi. E' un uomo sui quarant'anni, dal volto duro rasatissimo squadrato, energico, in volto da stakanovista come se ho visti tanti sui giornali di propaganda sovietici. Aveva sparato fino all'ultima cartuccia. Vicino a lui, il commissario politico della divisione. Io lo riconosco dalla stella rossa sul berretto con la falce e il martello in rilievo, e da tre stellette simili sul bavero della giubba. E' il classico tipo del giudeo. Fronte sfuggente e nuda, zulle tempie, naso camino, bocca immonda, barbetta nera e ispida. E, a fianco ad essi e attorno ai suoi, gli ufficiali della stato maggiore e diversi comandanti di grado inferiore. Mai io ho visto sul terreno di battaglia tanti ufficiali superiori e commissari, accanto a Orsa, scomparso a Karkov. In generale gli ufficiali e i commissari sovietici combattono direttamente in trincea e in trappa. In spingono avanti. Pare che questa sia una disposizione precisa del comando superiore sovietico. Altrichè giudicare la situazione disperata, essi devono abbandonare gli uomini al loro destino e gettata la divisa alle ortiche, indossare il primo vestito borghese che capita loro sotto mano allo scopo di raggiungere le linee russe e magari compiere, nelle retrovie germaniche e alleate, opera di sabotaggio. Stavolta gli ufficiali e i commissari delle divisione di fucilieri sovietica non si attennero a simile disposizione. Non chiero il tempo e i mezzi. Il piombo tedesco li finì prima, per sempre, nella immobilità della morte.

Paolo Zappa

Ininterrotti movimenti di nostre colonne in territorio egiziano. (Telefoto R. G. Luce - Romerea).

Giovane patriota indiano sfuggito all'impiccagione

La sua fuga romanzesca dalle carceri di Calcutta e il suo arrivo a Bangkok

Bangkok, 24 agosto.

Un giovane patriota indiano, Ram Berthagam Sam, si trova da ieri a Bangkok ove è giunto dopo una romanzesca fuga dal suo paese. Ram Berthagam Sam, aderente seguace di Gandhi, era stato arrestato dagli inglesi sotto l'accusa di aver sobillato gli studenti dell'università di Calcutta, presso la quale frequentava la facoltà di legge, di aver partecipato armata mano all'assalto del palazzo del governo e di aver ucciso durante tale attacco un funzionario della polizia inglese. Condotto in carcere, era stato sottoposto ad una serie di lunghi e torturanti interrogatori. Si voleva sapere da lui i nomi dei componenti il famoso comitato segreto che dirige il movimento di disobbedienza civile e il luogo ove questo introvabile comitato, che dà tanto da fare alle autorità britanniche, si riunisce. Dalo però che non si concludeva nulla, il direttore del carcere ricorse ai mezzi largamente usati in molte situazioni simili e — dopo averlo tenuto due giorni digiuno — gli fece somministrare venti nerbate sulla schiena dichiarandogli che avrebbe raddoppiata la dose se non si fosse mostrato più ragionevole. Ram Berthagam Sam sveime sotto i colpi ma non parlò. Visto inutile ogni altro tentativo del genere, fu denunciato al tribunale di guerra che lo condannò a morte. La mattina in cui si doveva eseguire la sentenza il carcere venne assalito e dopo una violenta battaglia con le truppe e gli agenti che lo difendevano, invase da una folla di dimostranti che liberò tutti i prigionieri tra i quali lo studente indiano.

Egli è fuggito da Calcutta a bordo di un aeroplano pilotato da un indiano apparentemente alla società segreta dei «Patrioti del Bengala» che tanta parte ha avuto ed ha nel movimento insurrezionale.

Ram Berthagam Sam è ospite dei membri della Lega per l'indipendenza dell'India di Bangkok. Egli ha dichiarato che la lotta maggiata degli indiani per obbligare gli inglesi ad andarsene non avrà tregua e che tutti i mezzi saranno adottati per liberare l'India dal secolare oppressore. Gli inglesi — ha soggiunto — sperano di speculare come in passato sulle nostre divisioni e i nostri contrasti. Ma s'ingannano perchè questi contrasti e queste divisioni scompaiono di fronte alla grande idea della libertà. Berthagam Sam rimarrà a Bangkok in obbedienza alle istruzioni ricevute. Egli ha partecipato stamane ad una riunione della locale Lega per l'indipendenza dell'India nella quale l'appello pronunciato dal Vicerè delle Indie al popolo indiano affinchè celebri la giornata del 6 settembre come «Giornata di preghiera per la vittoria dell'impero britannico» è stato definito un «supremo insulto per il popolo indiano». «Radio India libera» ha annunciato che l'unione dei giornalisti indiani in una seduta adunata ha deciso di esigere dal governo l'abolizione delle restrizioni sulla stampa.

Si apprende che a Bombay è avvenuto un conflitto tra la polizia e una folla di studenti che voleva entrare nell'aula della Corte Suprema di guerra dove si discuteva il processo contro alcuni indiani imputati di ribellione e sabotaggio. Alcuni agenti e parecchi studenti sono rimasti feriti. Altri disordini sono avvenuti a Madras ed a Benares.

Pieni poteri conferiti da Hitler al nuovo ministro della Giustizia

Berlino, 24 agosto.

Viene ufficialmente comunicato che il Führer ha conferito al nuovo Ministro della Giustizia del Reich dottor Thierack pieni poteri col seguente decreto: «Per l'adempimento dei compiti della grande Germania è indispensabile una forte amministrazione giudiziaria. Così lo incarico e autorizzo il Ministro del Reich per la Giustizia a organizzare una amministrazione giudiziaria nazionalsocialista e a prendere a tal uopo tutti i provvedimenti necessari sulla base delle mie direttive e istruzioni d'accordo con il Ministro del Reich capo della Cancelleria e col direttore della Cancelleria del Partito. Egli ha facoltà di agire anche all'infuori delle norme del diritto attualmente in vigore».

Quattro incidenti aerei nelle forze armate americane

Berna, 24 agosto.

(S.) Sono avvenuti tre incidenti d'aviazione uno a Baton-Rouge nella Luisiana, a Dalgreen nella Virginia e a El Paso nel Texas, nei quali sono morti 23 membri delle forze armate degli Stati Uniti ed altri tre sono rimasti feriti.

Si apprende inoltre che durante alcune esercitazioni dell'aviazione nord-americana a San Francisco di California, un bombardiere pesante è precipitato in mare distruggendosi: i dieci componenti l'equipaggio sono morti.

Italiano condannato a Yarmouth «perchè orgoglioso della sua nazionalità»

Lisbona, 24 agosto.

Il *Daily Express* dell'8 agosto, sotto il titolo: «Un italiano orgoglioso della sua nazionalità è condannato a tre mesi di detenzione» pubblica:

«Yarmouth - E' stato condannato a tre mesi di detenzione l'italiano Domenico Mancini per aver fatto dichiarazioni giudicate tali da provocare allarme e scoraggiamento. Cinque membri dell'aviazione britannica riferiscono che il Mancini aveva detto loro che era italiano e si sentiva orgoglioso di esserlo e che l'Italia e la Germania otterranno la vittoria».

PER I CACCIATORI

Modalità per l'acquisto di cartucce e pallini

Roma, 24 agosto.

Allo scopo di regolare la distribuzione e i prezzi delle cartucce per caccia, il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue: *A decorrere da oggi è vietata la produzione di cartucce vuote (bossoli) per uso di caccia, che non corrispondano ai tipi come appresso definiti:*

Tipo 1: cartucce di tipo comune, con apparecchio 6,45 e di altezza di millimetri 65;

Tipo 2: cartucce rinforzate, con apparecchio a doppia forza, fondello di non meno di millimetri 9 e altezza di millimetri 65-67-70;

Tipo 3: cartucce corazzate, con apparecchio speciale, fondello non meno di millimetri 16 e di altezza millimetri 70.

E' fatto obbligo ai fabbricanti di produrre e mettere in commercio il tipo 1 in ragione di almeno l'ottanta per cento della loro produzione totale di bossoli.

I prezzi di vendita al consumo in tutto il Regno per i suddetti tipi, vengono stabiliti come appresso: Tipo 1: lire 30 al cento; Tipo 2: lire 40 al cento; Tipo 3: lire 50 al cento.

I bossoli già prodotti dovranno essere venduti al consumo al prezzo del corrispondente tipo ministeriale.

Il prezzo di vendita al consumo dal negozio del rivenditore per tutto il Regno, è fissato in lire 7 al Kg. per qualsiasi qualità di pallini. E' fatto obbligo ai rivenditori di applicare sulla scatola delle polveri il prezzo di vendita praticato al consumo.

Il prezzo di vendita al consumo dal negozio del rivenditore, degli apparecchi di ricambio, viene stabilito come appresso per tutto il Regno: apparecchi 6,45: lire 10 al cento; apparecchi doppia forza: lire 15 al cento; capsula per fucili a bacchetta: lire 5 al cento.

E' vietata la produzione di cartucce cariche che non siano confezionate con i tipi di cartucce vuote (bossoli) di cui sopra. I prezzi di vendita delle cartucce cariche, del calibro 16/12, vengono stabiliti come appresso per ogni cartuccia.

I prezzi

Tipo 1 - Cartucce comuni: prezzo dal produttore al rivenditore per mezzo reso franco stazione ferroviaria destino, lire 0,98; prezzo di vendita al consumo dal negozio del dettagliante per tutto il Regno, lire 1,20; *Tipo 2* - Cartucce doppia forza: prezzo del produttore al rivenditore per mezzo reso franco stazione ferroviaria, lire 1,15; prezzo di vendita al consumo dal negozio del dettagliante per tutto il Regno, lire 1,40; *Tipo 3* - Cartucce corazzate: prezzo del produttore al rivenditore per mezzo reso franco stazione ferroviaria destino, lire 1,50; prezzo di vendita al consumo dal negozio del dettagliante per tutto il Regno, lire 1,90.

Per le cartucce di calibro inferiore al 12, i suddetti prezzi sono ridotti di cinque centesimi per ogni cartuccia. Le cartucce confezionate con bossoli diversi da quelli tipo, saranno vendute al prezzo del corrispondente tipo ministeriale, fatta eccezione soltanto per le cartucce a palla e per le cartucce completamente di metallo.

La distribuzione ai rivenditori delle cartucce cariche, nonchè del materiale occorrente per la confezione di esse, sarà fatta dai fabbricanti in proporzione dei titoli del biennio 1939-40.

Per la vendita al consumo delle munizioni, saranno osservate le seguenti disposizioni: la vendita al consumo delle munizioni (cartucce cariche, pallini e altri componenti), è consentita soltanto ai commercianti muniti di apposita licenza per la vendita di munizioni.

I «vuoti» di ritorno

E' vietata la vendita di: *a)* Cartucce cariche, se non dietro versamento di un corrispondente numero di bossoli usati dello stesso calibro, completi di apparecchi, di apparecchi. Non si può vendere più di cento cartucce per volta.

b) Apparecchi e capsule di ricambio, se non dietro versamento di un corrispondente numero di apparecchi o di capsule usati, e non più di cento per volta.

c) Cartucce vuote (bossoli), se non dietro versamento di un corrispondente numero di bossoli usati dello stesso calibro, completi di apparecchi e non più di cento per volta.

d) Pallini da caccia se non dietro versamento di bossoli usati, completi, oppure di apparecchi o capsule usati, in ragione di kg. 3 di pallini per ogni cento bossoli o apparecchi o capsule, e nella misura massima di kg. 3 per volta.

Il versamento degli apparecchi, capsule e bossoli, ai fini previsti nel capoverso *b e c*, è valido anche per ottenere i pallini da caccia nella proporzione stabilita.

I cacciatori che hanno ottenuto per la prima volta il porto d'armi per uso di caccia, hanno diritto al prelevamento di cento cartucce per uso di caccia, hanno diritto al prelevamento di cento cartucce cariche o di materiale corrispondente, su presentazione al rivenditore di una dichiarazione conforme, rilasciata dall'autorità di P. S. alla quale hanno presentato la domanda per ottenere il rilascio del porto d'armi.

E' vietata la vendita di cartucce cariche, di bossoli, di apparecchi, di capsule e di pallini da caccia, a persone non munite della licenza del porto d'armi per uso di caccia. E' vietata la consegna a domicilio del consumatore, delle cartucce cariche, del piombo e degli altri componenti.

I rivenditori di munizioni hanno l'obbligo di tenere un unico registro di carico e scarico per i seguenti articoli: cartucce vuote (bossoli), cartucce cariche (pinnbo), apparecchi e capsule. I suddetti registri sono vidimati dalla autorità locale di P. S. alla quale i rivenditori hanno presentato l'inventario delle giacenze, disposto con provvedimento P 452 del 19 agosto corr. Non appena ultimata la vidimazione del registro di carico e scarico, i rivenditori di munizioni riprenderanno le vendite degli articoli bloccati con il provvedimento sopraricordato ed inizieranno le registrazioni partendo nel carico le giacenze risultanti dall'inventario.

Le registrazioni saranno fatte per quantità, con l'indicazione del giorno in cui si sono verificate le operazioni. Nel carico dovrà essere indicata la ditta che ha fornito la merce e nello scarico le generalità del titolare del porto d'armi con il suo indirizzo e con gli estremi della licenza dell'anno corrente.

Uno stemma trasmissibile concesso all'editore Vallecchi

Roma, 24 agosto.

Per i suoi eccezionali meriti nel campo dell'editoria e della cultura nazionale, con Regio Decreto 27 marzo 1942-XX è stato concesso all'editore Attilio Vallecchi uno stemma con trasmissibilità ai suoi discendenti, fregiato del Capo del Littorio.

Importanti obiettivi inglesi bombardati dai tedeschi

Berlino, 24 agosto.

Si apprende da fonte militare che nella giornata di ieri apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno attaccato importanti obiettivi bellici sulla costa meridionale inglese, come annuncia l'odierno bollettino.

Le bombe gettate nelle primissime ore del mattino su una città portuale della zona orientale delle coste meridionali hanno causato distruzioni in un blocco di edifici.

Verso le ore diciotto, un altro attacco compiuto di sorpresa a volo radente contro gli impianti di approvvigionamento della città di Wanagen, ha ottenuto grande successo. Bombe di grosso calibro hanno distrutto completamente alcuni grandi edifici di parecchi piani nella parte occidentale della città. Un grande ambiente particolarmente importante per l'approvvigionamento della città stessa è stato incendiato.

Nella scorsa notte, inoltre, è stata efficacemente bombardata la città di Derby. Questa città possiede, oltre a numerosi stabilimenti dell'industria degli armamenti, anche una grandissima fabbrica di locomotive e vagoni. Questa fabbrica è stata, all'inizio della guerra, trasformata in massima parte in industria per la produzione degli armamenti. Le bombe dirompenti ed incendiarie che sono state lanciate hanno provocato, soprattutto nella zona meridionale della città, incendi e parecchie forti esplosioni.

Bombe sulle coste australiane

14 aerei nemici abbattuti

Tokio, 24 agosto.

Apparecchi della Marina nipponica hanno rinnovato ieri attacchi aerei su località della costa australiana. Danni considerevoli sono stati causati alle attrezzature belliche di Townsville, Porto Darwin e Porto Hedland.

Nel Mar dei Coralli, a oriente della costa australiana, è stato affondato un piroscafo nemico di 5000 tonnellate carico di munizioni.

Nel corso di combattimenti aerei svoltisi sul cielo dell'Australia sono stati abbattuti quattordici apparecchi avversari, sei dei quali di costruzione americana. Solo due velivoli nipponici non sono rientrati alle loro basi.

L'oscuramento a Rio de Janeiro

Lisbona, 24 agosto.

Informano da Rio de Janeiro che la capitale brasiliana ha avuto ieri la sua prima notte di oscuramento totale. Solo luci visibili erano quelle dei proiettori della difesa contraerea che scrutavano il cielo. Stamani, nei maggiori centri brasiliani, sono stati aperti uffici per arruolamenti volontari nei quadri dell'esercito.

La paura dei sottomarini tiene in allarme il Brasile

Buenos Aires, 24 agosto.

(M. I.) Si ha da Rio de Janeiro: «Mentre la folla esaltata, perdendo il controllo dei propri atti, trascende a violenze, la stampa brasiliana pubblica appelli all'ordine e aprova il patriottismo della nazione dimostrando che l'eccitazione e il fermento contro gli indifesi sudditi dell'Asse non è una prova di coraggio nè una diretta dimostrazione di unità nazionale». Il giornale *Commercio* scrive: «Siamo giunti all'orlo dell'abisso impreparati e se le nostre forze sono insufficienti a superarlo vittoriosamente, abbiamo almeno il coraggio di impegnarci totalmente nella grande impresa». Il quotidiano del mattino aggiunge: «Come nazione ci troviamo tuttora in uno stato d'infanzia, con una poverissima popolazione rispetto alla vastità del territorio e gli immensi problemi nazionali ancora inoluti. Dobbiamo quindi fare appello a tutta la nostra forza per superare il difficile drammatico momento».

Il giornale *Noticias* dichiara: «E' giunta l'ora di unirci per non perderci».

Il giornale *Brasile* insiste sulla «grandezza dei sacrifici che ci aspettano e che ci impone la massima unità nazionale».

Ufficialmente il governo non ha adottato ancora nessuna misura bellica confermando che da un anno esso conduce una guerra non dichiarata con l'Asse attraverso la simpatia apertamente manifestata verso gli anglosassoni, le concessioni militari alle loro offerte di grandi approvvigionamenti bellici effettuati nei punti strategici della costa con impianto di batterie, compera di materiale militare, le facilitazioni concesse alla navigazione aerea e alle forze militari nordamericane.

Finora settecento sudditi dell'Asse sono stati concentrati nell'isola Flores situata nella baia di Guanabara.

Intanto le notizie sulla presunta presenza di sottomarini nemici vengono diffuse onde mantenere ed aumentare l'eccitazione popolare. Le forze aeree brasiliane avrebbero individuato un sottomarino in vicinanza delle coste nelle acque contigue alla frontiera con l'Uruguay, un altro nel golfo di Santa Caterina mentre si riforniva di combustibile in alto mare. Si assicura anche che due sottomarini si sono portati all'imboccatura del Rio della Plata in attesa dell'uscita di navi da guerra nord-americane e brasiliane dal porto di Montevideo dove hanno ripirato all'annuncio dell'entrata del Brasile in guerra.

Ufficialmente le autorità brasiliane informano che aeroplani uruguayani, brasiliani e nordamericani hanno iniziato il pattugliamento delle località indicate. Grandi rinforzi di truppe e materiale bellico sono stati inviati per la linea strategica della costa fra Bahia e Fortaleza prospiciente Dakar. Altre misure sono in corso per sorvegliare strettamente la Guiana francese.

Dopo la dichiarazione brasiliana

La situazione non muta e non può mutare

Berlino, 24 agosto.

Il punto di vista tedesco in merito alla decisione del Brasile è già stato esaurientemente illustrato dal *D.N.B.* e dai giornali. Ulteriori commenti, è stato dichiarato oggi nel corso della conferenza della stampa estera, sono quindi superflui. Tutto il più vale la pena di ripetere e sottolineare che militarmente parlando un'entrata in guerra della repubblica sudamericana non modifica di un'oncia la situazione nè potrà modificarla in avvenire. Quale sia il potenziale bellico del Brasile è noto, come è noto d'altra canto che il suo contributo alla causa delle «nazioni unite» non potrà essere maggiore di quello che è stato finora.

Anche dal punto di vista politico l'intervento del Brasile è un avvenimento accolto da un pezzo e più precisamente dallo scorso gennaio, vale a dire dal momento in cui il governo di Rio de Janeiro ruppe i rapporti diplomatici con le Potenze dell'Asse e in tal guisa potè incassare il prezzo del pattuito compenso. Naturalmente il popolo non è stato interpellato: lo si è messo dinnanzi al fatto compiuto. Il governo si è preoccupato soltanto di una formalità che, a suo giudizio, potrebbe un giorno costituire una specie di alibi; non si è voluta cioè dichiarare apertamente la guerra alle Potenze dell'Asse, ci si è limitati a dichiarare che il Brasile si considera in stato di guerra con l'Asse.

I sommergibili nipponici operano nel canale di Mozambico

Lisbona, 24 agosto.

Notizie qui giunte dal Kenia annunciano che il piroscafo *Jurarrow* ha sbarcato in un punto della costa orientale africana i naufraghi di una nave mercantile ex-jugoslava, navigante al servizio degli inglesi. La nave era stata affondata a cannonate da un sommergibile nipponico al largo delle isole Bazaruto, nel canale di Mozambico.

L'estendersi del movimento della disobbedienza civile

Berna, 24 agosto.

(S.) - Il corrispondente da Bombay del *Daily Mail* ritiene che l'Inghilterra debba preparsi ad una nuova estensione del movimento nazionale indiano e scrive: «E' interessante notare che in questa stagione numerosi operai dell'industria tessile fino alle provincie più lontane stanno ritornando ai loro focolari disseminati su tutto il territorio dell'India. Questi operai porteranno nei loro paesi i torbidi che agitano in questo momento le grandi città. Si prevede nei circoli britannici dell'India che si svilupperà in varie province indiane un vasto movimento di disobbedienza civile».

Da Washington si annunzia che il Presidente della Lega indiana negli Stati Uniti, Singh, ha dichiarato di ritenere che il Giappone possa invadere l'India alla fine del periodo dei monsoni; vale a dire ai primi di settembre.

Infine da Ciung King si annunzia che il Maresciallo Ciang Kai Scek ha rivolto un messaggio agli ufficiali e alle truppe delle forze cinesi che si trovano nell'India ingiungendo loro di non immischiarsi nelle questioni politiche interne e di non partecipare ai movimenti che si manifestano nell'India.

Stasera la *Reuter* annunzia nuove manifestazioni nella città di Bombay, ove gruppi di studenti si sono recati all'Alta Corte per impedire agli avvocati e agli impiegati di entrarvi. La polizia ha fatto uso delle armi ed ha ferito tre studenti.

Vidussoni riceve la missione giovanile ungherese

Roma, 24 agosto.

La missione ungherese dell'organizzazione giovanile che si trova da vari giorni in Roma ospite del Comando generale della GIL è recata a visitare il campo degli avieri cadetti a Macchia Madama ove ha assistito a manifestazioni corali e militari eseguite dai giovani del Littorio che partecipano al campo.

La missione ungherese, accompagnata dal vice-comandante generale della GIL, è stata poi ricevuta dal Segretario del P.N.F. al quale la missione ha voluto fare omaggio di una statua raffigurante l'eroe nazionale ungherese Mattia Corvino.

Arrivo a Roma del Segretario del P. N. F. albanese

Roma, 24 agosto.

Proveniente da Tirana è giunto ieri a Roma il Ministro Segretario del P.N.F. albanese, Koi Bib Mirakay, accompagnato dal Cons. Superiore Milto Goxhamani, capo del gabinetto del P.N.F.

Erano ad attenderlo alla stazione funzionari dell'Ufficio Albania del Ministero degli affari esteri, l'ispettore del P.N.F., dottor Pasquale Lugini, e il dottor Giacomo Ranoali, vice segretario del Fascio romano.

La morte del dottor Francesco Armentano

Roma, 24 agosto.

E' deceduto in seguito a malattia il comm. dott. Francesco Armentano, capo divisione presso la Direzione generale per il teatro e la musica nel Ministero della Cultura Popolare. Ex combattente, fervente fascista, ottimo cittadino, l'Armentano era anche apprezzato per le sue qualità morali.

Ai funerali hanno partecipato il Ministro Pavolini, il Sottosegretario Polverelli, i direttori generali, moltissimi funzionari del Ministero della Cultura Popolare, autorità, giornalisti, artisti e numerosi amici dello scomparso. Il direttore generale per il teatro e la musica, De Pirro, ha compiuto il rito fascista dell'appello.

Un'eclisse lunare all'alba di domani

Roma, 24 agosto.

Un po' prima dell'alba di mercoledì prossimo 26 agosto avrà luogo un'eclisse totale di luna. Secondo i dati pubblicati nel calendario del Regio Osservatorio astronomico la luna comincerà ad impallidire (entrata nella penombra della terra) alle ore 3 e minuti 2 del mattino (ora legale); entrerà nell'ombra alle ore 4 precise e quindi l'ombra terrestre, muovendosi lentamente sul lucido disco lunare, finirà col ricoprirla interamente alle ore 5 e minuti 1 del mattino, alla quale ora si inizierà quindi la fase di totalità.

E la luna resterà così totalmente eclissata per un'ora e mezzo, fino al suo tramonto, quasi contemporaneamente al sorgere del sole.

Provvedimenti disciplinari a carico di fascisti indegni

Cuneo, 24 agosto.

Il Segretario Federale ha sospeso dal Partito e proposto per il ritiro della tessera Dalmasso Giuseppe fu Giovanni di Cuneo per «assoluta incompatibilità e incomprensione dei suoi doveri di fascista per cui è elemento indesiderabile nelle file del Partito».

Ha inflitto la deplorazione a Borgogno Luigi fu Antonio di Dronero perchè «incorso da parte di un ente provinciale nella ammonizione per infrazione alle norme della disciplina della macinazione».

Ha sospeso a tempo indeterminato Rosso Giuseppe di S. Stefano Roero e Giachello Luigi di Pariglano, per «trebbiatura irregolare», Pellegrino Matteo fu Giacomo di Pisaco per «infrazioni annonarie».

Stritolato dal treno

Firenze, 24 agosto.

Stamane, poco dopo le ore 11, al raccordo ferroviario del Romito, tale Carlino Battisti di Cesare, di 22 anni, da Rieti, era investito e stritolato da un treno merci.

DA FERRARA

Un fulmine si è abbattuto sulla cupola del Seminario di Arcivescovile provocando l'incendio dell'impianto elettrico e la rottura delle campane dell'orologio. Si lamentano un ferito e danni ingenti.

Il cadavere della donna rinvenuto nel canale Villoresi

Si tratta di delitto compiuto a scopo di furto

Milano, 24 agosto.

È a parlato, giorni or sono, del misterioso rinvenimento nel canale Villoresi del cadavere della ventinovenne Linda Giovannini fu Eugenio, operaia di Busto Arsizio, parecchie ipotesi furono affacciate.

Le indagini ed il responso dell'esame necroscopico hanno ora stabilito che la Giovannini, uscita di buon mattino con una borsa e seicento lire per fare delle compere, sarebbe stata derubata e poi gettata nel canale. Ciò sarebbe suffragato anche dal fatto che la perizia medica avrebbe escluso la morte per annegamento, dichiarando invece essere la Giovannini deceduta per le gravi lesioni che le erano state riscontrate al capo e in varie altre parti del corpo; ma nessun indizio si ha circa gli aggressori.

Fugati i ladri dall'orto rinvengono una donna morta di spavento

Milano, 24 agosto.

Allarmati per la presenza di un ladro nel loro orto, la scorsa notte i fratelli Luigi, Ambrogio e Carlo Pogliani iniziavano una sollecita ispezione e riuscivano a fugare il malfattore. Ad un certo punto però, in un profondo solco, rinvenivano una donna tutta tremante e in preda a folle terrore. Ricoverata in casa, i fratelli Pogliani non potevano prestare il minimo aiuto alla donna poichè questa decedeva repentinamente.

Dall'esame medico risulta che la donna, già cagionevole di salute, è morta in seguito a spavento. L'autorità cerca di stabilire le ragioni per cui la donna, tale Pierina Strozzi vedova Leanza, di 54 anni, dipendente giornaliera dei fratelli Pogliani, si trovasse a quell'ora nell'orto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA